Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 13 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 245

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'edic del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem Trim
L. 150 — 76 — 39 —
L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione auloni per i tuoi numeri interni

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a programma
Prezzi per mill. mezza altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa - L. 5 minimo per gruppo L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle colonne. Nel testo del giornale: Aste giudiziarie - Fuori commercio - Avvisi in cronaca - Partecipazioni - Ringraziamenti, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio incondizionato ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 2 - Piazzetta della Cinzia
Telefono dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 53-9

Le genti del Tigrè per l'Italia contro le sopraffazioni etiopiche

Il genero del Negus riafferma al generale De Bono la sua volontà di servire il nostro Paese e la speranza che anche gli altri capi si sottraggano all'oppressione di Addis Abeba - La guardia personale del degiac con 20 mitragliatrici e sei cannoni raccolta presso Adigrat - Prosegue l'azione di rastrellamento - Nuclei abissini distrutti dalle nostre forze indigene

Comunicato N. 18

ROMA, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 18:

Alle ore 13 del giorno 11, il degiac Hailé Selassié Gugsa, dopo essersi presentato agli avamposti, si è presentato a Coatit, dinanzi al generale De Bono. Egli vestiva con uniforme tipo europea caki ed aveva al seguito alcuni suoi sottocapi.

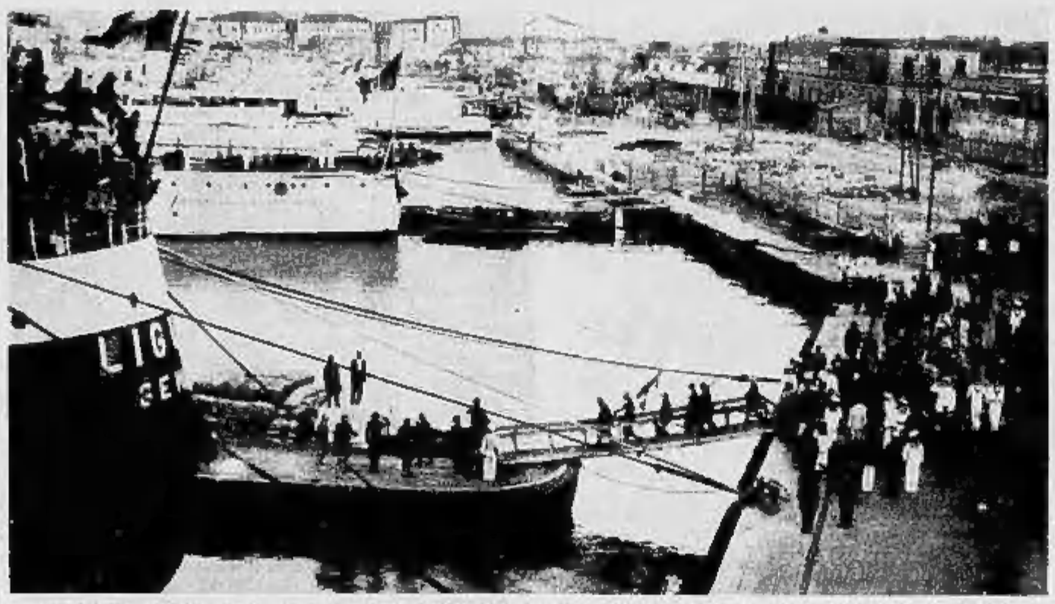
La sua scorta personale era di 1500 uomini, armati di fucili prevalentemente « Männlicher », con 20 mitragliatrici, 4 cannoni da montagna e 2 cannoncini antiaerei « Oerlikon ». Tale scorta si è raccolta attorno a Adigrat.

Il degiac Hailé Selassié Gugsa ha rinnovato al generale De Bono i suoi sentimenti di devozione all'Italia e, mettendosi a nostra completa disposizione, ha manifestato la speranza che il suo atto decida altri capi a imitarlo per dare a tutte le popolazioni del Tigrè — pacificate all'ombra del tricolore italiano — tranquillità, benessere e giustizia.

Domani, domenica 13, il generale De Bono visiterà Adua, dove passerà in rassegna le truppe e inaugurerà il monumento ai soldati italiani caduti nel 1896.

Nella giornata di ieri, continuando l'azione di rastrellamento, un reparto di fanteria indigena, fatto segno a fuoco di fucileria, circondava e disperdeva il nemico, che lasciava sul terreno 22 morti, tra i quali un capo.

Sul fronte somalo nulla da segnalare.


LA GLORIOSA BANDIERA DEL 16.o FANTERIA SULLA PASSERELLA D'IMBARCO NEL PORTO DI MESSINA

"Perchè sono passato al servizio dell'Italia,,

(Intervista con Hailè Selassiè Gugsa)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Asmara, 12 notte.

Sono rientrato da Adigrat al Quartier Generale viaggiando con il gruppo formato dai due capi tigrini che giovedì sera sono passati con uomini ed armi nelle nostre linee e al nostro servizio. Si è viaggiato rapidamente lungo la rinnovata strada che congiunge Adigrat all'ormai vecchio confine eritreo e all'Asmarino; con i capi tigrini c'erano, oltrechè alcuni dei loro immediati subordinati come i « fitaurari » Zagun Aisbe e Neda Cassè, i capitani Gualgnl e Segat Destà; un ingegnere svizzero e un radiotelegrafista italiano che al momento dell'avanzata italiana si trovava a Macallè.

Al Gran Quartier Generale, Hailé Sellassié Gugsa ha ripetuto di fronte al generale De Bono l'atto di resa e ha detto altre parole con cui assicurava che la sua sottomissione non era soltanto un risultato della fulminea avanzata militare ma era altresì conseguenza di una personalissima lunga sul confronto fra l'anarchia abissina e l'ordine e giustizia e pace instaurati dall'Italia nelle regioni della confinante Eritrea.

Dopo questa nuova e solenne affermazione di devozione all'Italia e dopochè ebbe ripetuto a S. E. De Bono che egli intendeva combattere per l'Italia, ha avuto la possibilità di avere un breve colloquio col degiac. E' un uomo di mezza età, di statura poco superiore alla media abissina, magro, folti e crespi i capelli, brillanti e nobilmente gli occhi, una punta di barba e due baffetti a virgola gli danno un caratteristico e non spiacevole aspetto.

« Per servire l'Italia »

Parla in tigrino e l'interprete traduce:

— Sono passato alle vostre linee non come traditore del mio paese, ma spinto dalla volontà di servire l'Italia, onde aumentare la mia esperienza ed il mio sapere per spingere avanti sulla strada del progresso le popolazioni abissine.

Gli chiedo cosa pensa, come capo militare, dell'avanzata italiana.

— Nessuno — egli risponde — metteva in dubbio il valore dei soldati italiani. Fra le genti abissine corrono e sono sempre vivi gli episodi di leggendario coraggio dimostrato, durante la campagna dello scorso secolo, dagli italiani. Nessuno, però, si attendeva — ora — quel compiuto organizzativo che ha messo gli italiani in condizioni di superare agevolmente quelle difficoltà di terreno di cui ha di rigorlamenti che sembravano insormontabili per un esercito « civile ».

— Certamente — soggiunge — quando le notizie dell'avanzata saranno conosciute in tutta l'Abissinia, l'impressione e lo sgomento saranno enormi. La compagine dell'esercito del negus ne risentirà una fortissima.

Si parla, quindi, delle condizioni in cui vivono le popolazioni tigrine. Il degiac ha detto che le vessazioni e la schiavitù imposte dagli scioani e dal negus erano divenute da tempo insopportabili per le popolazioni.

Cosa dice l'ing. Bietry

Le genti del Tigrè non attendevano che l'avanzata italiana per rompere questa catena che pesava su noi da vari anni. Tuttavia non è soltanto la stanchezza delle sopraffazioni che ha determinato la nostra resa, ma anche il desiderio e il bisogno di vivere alla luce della civiltà italiana.

Io — ha precisato il degiac — desidero ardentemente collaborare con l'Italia, visitarla e particolarmente rendere il mio primo omaggio a Mussolini, che possiamo salutare quale nostro liberatore.

E' giunto stamattina ad Asmara l'ingegnere svizzero Fernando Bietry che è passato, giovedì sera dalle nostre linee insieme al degiac Gugsa.

Intervistato, l'ing. Bietry ha precisato di essere stato finora al servizio del negus per la costruzione di strade. Dopo una visita ad Addis Abeba, egli durante gli ultimi due anni ha diretto la costruzione della strada fra Addis Abeba e Dessiè nel Tigrè, e da Dessiè ad Asmara, ambedue della lunghezza di circa quattrocento chilometri. La strada, dice l'ingegnere, offriva ogni possibilità di transito alle automobili ed agli autocarri. La seconda strada si pensava di poterla terminare per la fine di quest'anno. Erano soltanto due mesi che l'ing. Bietry si trovava presso Macallè, in località Mulech.

Interrogato sulle condizioni di lavoro degli abissini, egli ha precisato che tutti gli operai impiegati nei lavori sono contadini abissini forzati a lavorare per conto del Governo centrale. L'ingegnere Bietry, abbandonata Mulech, raggiungeva ieri l'altro Macallè quando il degiac Gugsa decideva di sottomettersi all'Italia. Ha precisato che in seno del due ottobre quasi capo militare, riuniti i notabili di Macallè, comunicava loro perchè lo rendessero noto alle popolazioni del Tigrè che, data l'oppressione, la barbarie e l'abbandono delle popolazioni da parte del Governo di Addis Abeba avevo deciso, per la salute e la civiltà del suo popolo, di passare all'Italia. La dichiarazione fu accolta con entusiasmo da tutta la popolazione di Macallè come da quelle delle regioni circostanti. Solo duecentocinquanta soldati della guardia imperiale del negus e gli ufficiali, dopo avere invano tentato ogni mezzo perchè le popolazioni non aderissero al proclama del degiac, lasciavano Macallè dirigendosi nello Scioa.

Tigrini e scioani

L'ing. Bietry ha precisato che l'oppressione degli scioani era divenuta insopportabile per i tigrini; già da tempo il negus aveva sostituito tutti i capi della regione del Tigrè con i suoi fedeli scioani. Questi negli ultimi mesi non hanno fatto altro che spogliare sistematicamente le popolazioni di tutti i loro averi e dei bestiame della regione che è stato, giorno per giorno, trasportato tutto nello Scioa. Sei mila abissini della regione di Macallè attendono ogni giornata e con viva speranza l'arrivo delle truppe italiane.

L'ing. Bietry, su mia domanda, ha risposto che, una precisa impressione è che altri capi di popolazioni si sottometteranno all'Italia dato le continue vessazioni da parte del governo di Addis Abeba. Generalmente i commercianti e i contadini non domandano che l'appoggio e l'aiuto nostro.

Interrogato circa l'armamento delle truppe del negus e dei capi delle regioni, l'ing. Bietry ha risposto che, in generale, l'esercito è ben armato, che molti reparti hanno in dotazione armi modernissime.

Nell'interno dell'Abissinia, secondo quanto mi ha ulteriormente precisato l'ing. Bietry, le linee telefoniche sono da tempo completamente interrotte. Nè nell'esercito nè nell'amministrazione civile v'è alcuna unità di comando, nè gerarchia di responsabilità. Ai capi delle varie regioni è lasciata piena libertà di iniziativa e troppa spesa, di arbitrio.

Ieri l'ing. Bietry è giunto al nostro Quartiere Generale col degiac Gugsa dopo 21 ore di marcia da Macallè. Ha rilevato l'assidua opera di persuasione svolta sulle popolazioni dall'aviazione italiana con i suoi continui voli di ricognizione e con lancio di materiale di propaganda.

Il radiotelegrafista

Insieme al capo tigrino passato alle nostre linee è risultato un radiotelegrafista italiano che, alcuni mesi or sono, fu mandato a Macallè con l'incarico di mantenere il collegamento radio-telegrafico fra l'Asmara e Addis Abeba. Anche questo compagno nostro marconista, che durante le operazioni è stato fermo al suo posto in territorio nemico, ha confermato le notizie date dall'ing. Bietry. Ha detto che sin dai primi giorni del suo arrivo a Macallè il degiac gli espresse tutta la sua simpatia per l'Italia. Quando qualche giorno fa il degiac Gugsa confidò a questo nostro connazionale la decisione di passare nelle file italiane, il radiotelegrafista allora decise di accompagnarlo durante la marcia verso gli avamposti italiani ed ora anch'egli si trova all'Asmara.

S. E. De Bono, dopo aver ricevuto il degiac, è partito alla volta di Adua dove domattina sarà inaugurato con solenne cerimonia militare e religiosa il monumento, consistente in una stele marmorea, dedicata ai caduti del 1896, sciolto dai fanti della « Gavinana » e portata durante l'avanzata fino ad Adua. Il monumento porta la seguente iscrizione: « Ai morti di Adua vendicati — 3 ottobre 1935-XIII ». Subito dopo la cerimonia il generale De Bono riceverà in forma solenne il clero copto e quindi ascolterà le dichiarazioni dei capi che gli illustreranno i bisogni delle popolazioni. Immediatamente l'Alto Commissario metterà in atto i provvedimenti politici, economici e amministrativi, in relazione ai bisogni delle popolazioni; così i nuovi territori recentemente conquistati dalle nostre truppe riprenderanno subito il loro ritmo normale di vita civile.

Nel pomeriggio d'oggi la strada che unisce il nostro vecchio confine con Adua è stata ufficialmente aperta al traffico. Infatti il tenente colonnello Riccardi, comandante del reparto del genio della « Gran Sasso » collaudava questo pomeriggio in strada, lunga 60 chilometri. Bisogna rilevare e segnalare a tutta la nazione la sforzo immane compiuto dalle nostre compagnie del genio che durante notte e giorno, rifiutando persino qualche breve riposo, in numero di 300 uomini, riuscirono in soli otto giorni a portare a termine il lavoro.

Guido Baroni

DEGIAC NASIBU' capo delle truppe etiopiche nell'Harrar.

La classe 1914 trattenuta sotto le armi

Richiami di specialisti

Roma, 12 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un R. decreto in data 19 settembre 1935, in virtù del quale, per speciali esigenze di servizio, tutti i militari nati nel 1914 e in anni precedenti e arruolati con la classe 1914, che abbiano compiuto o compiranno la ferma di leva o quella volontariamente assunta, continueranno a prestare servizio militare e saranno trattenuti fino al giorno che sarà determinato dal Ministero della Guerra.

Con altro Regio decreto sono chiamati alle armi, per mobilitazione, i seguenti militari in congedo illimitato del R. Esercito appartenenti all'Arma d'Artiglieria:

1) sottufficiali e militari di truppa della specialità controaerei delle classi 1910 a 1912, nonchè della classe 1909, limitatamente per questi ultimi a quelli in forza ai distretti della Sicilia e della Sardegna;

2) sottufficiali e militari di truppa della specialità fotoelettricisti per le classi 1909, 1910, 1912.

Il Duce elogia Aloisi per il suo discorso a Ginevra

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Pompeo Aloisi, con il quale si è complimentato per il discorso da lui pronunciato a Ginevra.

L'ammirazione del mondo per il nostro esercito combattente

Monaco di Baviera, 12 notte.

Il *Voelkischer Beobacter* in una corrispondenza dall'Asmara rileva i nuovi progressi delle truppe italiane nell'altipiano del Tigrè osservando che adesso incomincia la vera guerra coloniale subordinata alla organizzazione dei servizi di vettovagliamento e di trasporto. Il giornale sottolinea che l'attività costruttrice degli operai italiani nel territorio occupato è gigantesca. Lo stesso giornale mette in rilievo la notizia che smentisce le voci dell'avanzata abissina in territorio italiano nella quale si afferma che mancando comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra il fronte e la capitale si diffondono spesso notizie incontrollate.

Budapest, 12 notte.

Il *Reggeli Ujsag* in un articolo del suo esperto militare, dopo aver esposto la situazione sui vari fronti manifesta l'opinione che le truppe italiane minacceranno Addis Abeba verso la fine di novembre. L'articolista in seguito scrive: « Noi soldati ungheresi nella guerra mondiale abbiamo imparato ad ammirare l'eroismo dei soldati italiani e se essi seppero corrispondere al loro compito a Doberdò di fronte agli eroici Honved, con l'aiuto di Dio riusciranno certamente a raggiungere la vittoria di fronte alle orde selvagge degli schiavisti ».

Una conferenza navale promossa da Londra?

Washington, 12 notte.

Da altissima fonte è oggi confermato che una conferenza navale sarà convocata tra poche settimane a Londra. L'esatta data della riunione non è stata ancora precisata perchè non è ancora giunta la risposta giapponese sulle proposte fattegli dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna.

(United Press).

APPARECCHI ITALIANI PRONTI AL VOLO SULL'ALTIPIANO DEL TIGRE'

ARTIGLIERIA SERVITA DA ASCARI SULLA STRADA FRA ADUA E AKSUM

Ginevra sotto la frusta di Eden

L'elaborazione delle sanzioni economiche e finanziarie

Il dramma di parecchi Stati e un cinico monito del ministro della ricca Inghilterra: « Bisogna fare dei sacrifici per il Patto... » - Il reciso rifiuto della Svizzera - Profondo disagio e inquietudine in Francia

Mobilitazione

La criminosa attività di Ginevra continua sotto la frusta di Eden: in un giorno si è decretato l'*embargo* ai nostri danni mentre è stato tolto per l'imperatore dei negrieri; in un giorno si debbono mettere a punto le sanzioni finanziarie ed economiche. In realtà i delegati alla Società delle Nazioni non debbono fare altro che mettere lo spolverino a quanto il Gabinetto di Londra aveva già deciso nelle sue riunioni. Viva la democrazia dei popoli liberi e sovrani!

L'Italia è preparata alla prova; la mobilitazione economica e sociale già in atto sarà intensificata all'estremo grado. Tutte le importazioni inutili saranno abolite; tutte le risorse del Paese saranno sfruttate colla massima energia: le riserve che finora eran potute esistere su la convenienza o meno di preferire dei prodotti o dei surrogati nazionali saranno superate di un balzo. E tutte le categorie di produttori debbono sentirsi fianco a fianco l'una dell'altra collo stesso spirito di sacrificio, di solidarietà fraterna che anima i nostri soldati nell'Africa Orientale. Solo così si affronta il destino; solo così il mondo misurerà la leggerezza con cui si crede di piegare alla altrui prepotenza un popolo di 45 milioni di abitanti stretto, immedesimato nella volontà del Duce.

Il bando incivile con cui si vogliono colpire l'onore e il pane degli italiani ricadrà sui suoi promotori; chi farà discriminazioni sul commercio coll'Italia, troverà la parte nostra delle discriminazioni compensatrici; chi chiuderà le porte ai nostri prodotti non si illuda che noi lasciamo aperte le nostre nè oggi nè domani. Si scavano anche sul terreno economico degli abissi che non saranno più colmati a distanza di anni e di generazioni.

Ci pensino tutti e principalmente gli Stati confinanti e quelli con cui sono più intensi i nostri scambi. La nostra resistenza andrà oltre il momento attuale. Ci rivolgiamo soprattutto alla Francia. Come avevamo preveduto, non sta per essere presa tutta nell'ingranaggio; funzionano le cambiali in bianco rilasciate a cuor leggero; ad ogni tentativo di segnare il passo, ecco delle nuove pressioni. Oggi entra in scena la minaccia britannica di far decadere il Trattato di Locarno la cui validità sarà dubbia fra qualche giorno, cioè quando l'uscita della Germania dalla Lega sarà legale. Il nodo si stringe inesorabilmente: bisogna avere il coraggio di allentare la stretta a tempo. E' già troppo tardi? Non crediamo; un popolo che voglia ha sempre il tempo e il modo di riprendere la sua piena libertà di azione.

Vera guerra economica

Ginevra, 12 notte.

Chi si ricorda ancora a Ginevra il progetto sovietico per una repressione internazionale dell'aggressione economica? Si trattava di una delle prime manifestazioni della politica russa alla Società delle Nazioni. Litvinoff, preoccupato fin dall'inizio della sua partecipazione all'attività societaria di sfruttare tutte le risorse di questo organismo per la sicurezza dell'U.R.S.S., presentava alla Lega oltre a diverse definizioni riguardanti l'aggressore in genere, delle precise proposte per individuare e reprimere le forme di « aggressione economica ».

Eden a braccetto con Potemkine

I tempi sono mutati. Oggi i compagni dell'Internazionale comunista vanno a braccetto con i gentlemen della City e insieme predispongono a Ginevra non più per reprimere, ma per organizzare l'aggressione economica.

« Bisogna arrivare al più presto ad un boicottaggio mondiale delle merci italiane — sentenzia gravemente a Ginevra il signor Eden — e se su questo programma di massima fosse possibile ottenere l'adesione di tutti gli Stati che hanno accordato all'assemblea il principio delle sanzioni, vorrebbe dire riuscire a bloccare il 70 per cento delle esportazioni italiane, e, nello stesso modo, occorre cessare le esportazioni verso l'Italia ».

« Non basta — aggiunge il compagno Potemkine. — Occorre colpire anche gli Stati che fossero tentati di eludere le misure decretate a Ginevra: sanzioni quindi contro gli Stati membri che si rifiutano di aderire alle sanzioni, con restrizioni nel campo finanziario per quanto riguarda i crediti e nel campo commerciale per le esportazioni onde sia evitata la possibilità di favorire sottomano l'Italia. Inoltre sanzioni anche contro gli Stati non membri che cercassero di ostacolare la nostra azione ».

Ecco le grandi linee del nuovissimo piano di aggressione economica, che, pronubi un ministro del Regno Unito e un rappresentante di Leningrado, Ginevra si prepara a consacrare come atto destinato a servire la causa della pace e della collaborazione internazionale. Aggressione economica, guerra economica. Ecco a che assurdi portano le manovre antitaliane tentate a Ginevra, ecco a quali pericoli si espongono tutti coloro che si sono prestati per servilismo o per compiacenza a dare man forte al signor Eden per mettere in moto il meccanismo societario dell'articolo 16.

La inspiegabile debolezza con la quale si reagisce a questi tentativi lascia pensare che non tutti si rendano perfettamente conto di quello che l'Inghilterra, con la complicità sovietica, sta tramando a loro danno. Come immaginare che nel momento attuale con la crisi che persiste, i governi abbiano ad esporsi alle conseguenze di una guerra economica per i begli occhi del giovane Adone che rappresenta il governo di Londra a Ginevra?

Titulescu preoccupato

E' bensì vero che il signor Titulescu dopo avere esaltato al seguito di Eden l'efficacia e la rapidità delle misure da lui proposte, si è ricordato delle petizioni inviategli dai commercianti di Romania e ha fatto valere, quando si è trattato di passare ad una discussione di dettaglio, molte difficoltà di applicazione, accennando fra l'altro alla necessità che i paesi che vengono ad essere lesi nei loro interessi commerciali economici dalla partecipazione a misure di questo genere abbiano a trovare dei compensi alle loro perdite. Ma anche se si procederà alla nomina del comitato di compensazione proposto da Titulescu chi penserà a compensare questi paesi? Forse la tesoreria sempre più in cattive acque della Società delle Nazioni? Ed ecco d'altronde come risponde in proposito il signor Eden con una cinica parafrasi delle parole mussoliniane: « Occorre fare dei sacrifici, fare appello allo spirito di rinuncia a favore del patto societario... ».

Tutta la sinistra farsa odierna è in questa e nelle precedenti battute che abbiamo citato: rinunciate a commerciare con l'Italia e con tutti gli altri Paesi suoi amici; non preoccupatevi di scatenare una nuova bestiale guerra economica; non curatevi delle perdite a cui vi esponete; la soddisfazione morale di avere concorso ad applicare per la prima volta le disposizioni dell'art. 16 del Patto societario saranno sufficiente compenso a tutti i vostri danni materiali...

Le sole parole veramente chiare e nette sono state quelle del signor Motta:

« Per ragioni pratiche (situazione geografica della Svizzera, suoi rapporti economici con l'Italia) per ragioni sentimentali (esistenza di alcune centinaia di migliaia di italiani sul territorio della Confederazione) la Svizzera non si può assolutamente associare alle proposte del signor Eden ».

L'organismo in seno al quale si sono avuti questi nuovi tentativi inglesi è il comitato dei 18 (originariamente comitato dei 15 aumentato di due membri per la inclusione dei rappresentanti del Portogallo e del Messico) che è stato creato ieri dalla Conferenza delle sanzioni.

Imbarazzo francese

Non ostante il carattere privato della seduta, non mancano i dettagli. Così si sa che il francese Coulondre, di fronte alle due proposte del signor Eden, boicottaggio delle esportazioni italiane e cessazione delle esportazioni verso l'Italia, ha dichiarato con amletico atteggiamento di essere disposto a studiare entrambe le proposte purchè non siano tali da suscitare irritazione da parte dello Stato colpito, ricordando in proposito che l'Assemblea si è pronunziata per delle sanzioni di carattere pacifico. Il primo dei due punti avrebbe delle ripercussioni gravi per la Francia e pertanto il signor Coulondre darebbe la sua preferenza alla seconda misura: divieto di esportazione verso l'Italia limitato però a talune merci, i cosiddetti prodotti-chiave che entrano in linea di considerazione per l'industria metallurgica di guerra: per esempio il tungsteno, il volframio, il cadmio e il michello.

Sarebbe inoltre essenziale impedire l'importazione in Italia di carboni e di minerali. Però queste merci potrebbero essere fornite all'Italia da altri paesi — ha rilevato il sig. Coulondre — di modo che si verrebbe a provocare un danno gravissimo all'industria estrattiva francese.

Il signor Eden sarebbe allora intervenuto seccamente per rilevare come le obbiezioni del signor Coulondre erano assolutamente fuori luogo. Quello che è necessario — egli ha detto nuovamente — è di colpire l'Italia nelle sue esportazioni: questo è il mezzo più rapido ed efficace. Su questo punto Eden avrebbe avuto il pieno appoggio degli esperti che rappresentavano il Belgio, la Svezia, l'Olanda e il Sud Africa. In particolare i rappresentanti di questi due ultimi paesi, signor Te Water e Graef, avrebbero fatto valere in risposta alle preoccupazioni sollevate da Titulescu che se tutti sono d'accordo circa il boicottaggio delle merci italiane, il risultato sarebbe rapidissimo, cosicchè le perdite risultanti sarebbero di poca entità...

Un terzo punto a cui si è accennato nella seduta del Comitato dei Diciotto è quello delle sanzioni contro gli Stati non aderenti, concetto ripreso da Eden sulla base di una compiacente messa innanzi di Potemkine: si tratta secondo Eden di graduare le sanzioni incominciando col razionare le esportazioni dei suddetti paesi....

Per ora si tratta di idee: il Comitato dei Diciotto si riunirà infatti ancora lunedì e procederà alla elaborazione di un testo definitivo. In quanto all'applicazione ognuno, come ha detto Laval qualche giorno fa, farà quello che potrà....

Le misure finanziarie

Frattanto si è pure riunito oggi il Comitato degli esperti per le sanzioni d'ordine finanziario.

Le misure previste si applicherebbero ai seguenti punti: 1) apertura di un credito allo Stato presunto vittima di un'aggressione da parte di uno degli Stati partecipanti; 2) autorizzazione di emissioni pubbliche da parte dello Stato di cui sopra in uno degli Stati partecipanti; 3) autorizzazione di emissioni pubbliche da parte di una persona fisica o di un ente morale appartenente allo Stato considerato vittima; 4) apertura di crediti a banche dello Stato vittima di un'aggressione in uno degli Stati partecipanti; 5) apertura di crediti commerciali garantiti.

Queste sarebbero le misure di ordine positivo per venire in aiuto dello Stato aggredito. Per quanto riguarda le sanzioni vere e proprie contro il preteso aggressore sarebbero scartate le misure di pressione finanziaria consistenti: 1) a ritirare provvisoriamente all'Italia e ai suoi cittadini la disponibilità dei loro averi all'estero; 2) a sospendere il servizio di interessi e ammortamento dei loro crediti all'estero.

Comunque, si è tenuta in considerazione una proposta per il divieto di qualsiasi nuovo credito all'Italia.

E' stato nominato un sottocomitato di redazione composto dai rappresentanti di Francia, Inghilterra e Rumenia che si metterà al lavoro domani stesso nonostante la giornata festiva. Evidentemente il signor Eden non vuole perdere tempo.

G. T.

Un'ora grave per la politica francese

Parigi, 12 notte.

Dopo aver passato a Parigi la giornata di oggi e aver avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra, Laval è partito alla volta del proprio collegio dove lo richiamano i suoi interessi elettorali. La stampa occupa il tempo abbarbarendosi in computi e congetture sulle sanzioni applicate all'Italia ed emettendo ipotesi sulla loro efficacia probabile, sul tempo che gli italiani potranno resistervi e così via. A leggere certi giornali parrebbe che le misure di coercizione, invece del nostro paese, colpissero qualche lontana repubblica sudamericana. Gli organi di sinistra poi contemplano la situazione che ci viene imposta con una freddezza soddisfatta di professionisti della vivisezione.

A disposizione di Londra?

Una dimostrazione che la « Solidarietà Francese » aveva indetta per questa sera alle 20 in piazza dell'Opera è stata proibita dal prefetto di polizia il quale ha riempito di agenti il centro della città. Il Governo non vuole che in campagna di opinione in favore dell'Italia prenda piede sino a procurargli fastidi con l'Inghilterra. Già il coraggioso articolo di Enrico Béraud è oggetto di critiche anche da parte dei giornali meglio disposti verso di noi.

La radio francese annunzia intanto di aver inviato a Addis Abeba un corrispondente il quale d'ora innanzi farà al microfono delle rassegne sull'andamento della campagna che verranno ritrasmesse dai posti francesi. E' facile immaginare il genere di propaganda cui l'opinione nazionale sarà sottoposta per poco che si tenga conto dell'intonazione già tutt'altro che benigna nei nostri riguardi delle emissioni parigine normali.

Nel frattempo i tecnici francesi, in seguito di Laval, collaborano con l'Inghilterra a Ginevra all'allestimento della macchina destinata ad aver ragione di noi. Qualche giornale ha avuto un soprabalzo d'orgoglio ferito nel constatare che l'Inghilterra non solo preme sulla politica estera francese, ma, per renderla più malleabile, pretende come vi dicevamo ieri sera intervenire nella stessa politica interna. La *Journée Industrielle* dichiara che la Francia non è la Grecia e non si lascerà imporre un generale Condylis perchè faccia il gioco del Foreign Office.

Ammonimenti accorati

Il *Journal des Débats*, pigliando argomento dalla lettera indirizzata a Laval dai deputati di Parigi dichiara che se è naturale che l'Inghilterra pensi all'Inghilterra altrettanto naturale è che la Francia pensi alla Francia. La lettera in questione scritta dall'on. Soulier e controfirmata da altri nove deputati, della quale vi è stata data notizia la notte scorsa, dice infatti:

« Noi non possiamo accettare, e vogliamo dirlo pubblicamente, che la Francia esponendo troppo la causa inglese rischi di trovarsi minacciata a sanzioni tanto economiche che militari di cui non accettiamo in tal caso nè il principio nè l'esecuzione nè l'efficacia. La Società delle Nazioni favorisce di deliberato proposito gli interessi economici dell'Inghilterra (petrolio, cotone, ecc.) in disprezzo di quelli delle altre Potenze. Noi vi supplichiamo di non mischiare il nostro Paese, la nostra marina, il nostro esercito e persino le nostre dogane a pretese sanzioni che sono al di fuori del campo della giustizia e che non bisogna ornare con grandi parole ».

Alla lettera dei deputati parigini fa riscontro quella scritta allo stesso Laval dalla Camera di Commercio di Marsiglia per reclamare a sua volta il mantenimento di rapporti cordiali con l'Italia « che conta in quella città una importante colonia » e per osservare che « anche sanzioni economiche di scarsa efficacia nuocerebbero gravemente alla ripresa degli affari e avvantaggierebbero economicamente i rivali della produzione francese ».

Le persone a giorno della situazione finanziaria agitano inoltre lo spauracchio del terzo miliardo di franchi di rendita francese in possesso dell'Italia che Roma, in caso di parallelismo degli scambi con la Francia, potrebbe realizzare infliggendo un colpo tutt'altro che indifferente al mercato dei valori pubblici francesi già in acque non troppo facili.

Ma tanto questi avvertimenti quanto la campagna degli organi indipendenti non calmano le apprensioni dei patrioti e degli spiriti illuminati i quali hanno sempre più netta la sensazione che gli ambienti tenacemente anglofili del *Quai d'Orsay* lavorano a tagliare l'erba sotto i piedi a Laval e a cloroformizzare il paese affinchè giunga al conflitto senza accorgersene.

La *Liberté*, impressionata dall'aggravarsi delle discordie intestine, pubblica un appello alla concordia e all'imparzialità nel quale dice:

« La Francia vuole salvaguardare tanto a Roma come a Londra delle amicizie alle quali essa tiene. Essa si ricorda del passato e pensa all'avvenire; essa sa quanti sacrifici abbia fatto per ottenere e conservare quelle amicizie; essa non vuole gettarsi nell'ignoto dove non potrebbe contare che sulle sole forze; essa vuole sempre tutto in pace per sè e per gli altri. Essa non ignora quello che rappresenti il vincolo necessario per conciliare gli interessi italiani e gli interessi inglesi. Questo ufficio di pacificazione non può cessare avolto se non qualora la posizione di equilibrio del governo attuale non sia turbata nel campo internazionale. Si poteva senza dubbio concepire una politica più attiva ed energica ed avrebbe permesso di sfuggire all'ingranaggio delle sanzioni, ma in questo momento sarebbe infinitamente deplorevole che l'unica probabilità che rimane di evitare l'estensione del conflitto fosse distrutta obbligando il Capo del Governo a rinunciare al suo compito di moderatore per diventare a nostro rischio e pericolo un partigiano forsennato ».

Il senso dell'appello della *Liberté* vuol essere quello di un richiamo all'ordine di coloro che con troppa violenza si scagliano contro l'Inghilterra e in particolare di Henry Béraud.

Da Londra, in ogni caso, un telegramma al *Tempo* indica chiaramente che in seguito all'effettiva uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni, il governo inglese potrebbe essere indotto a chiedere la revisione del trattato di Locarno. E' questo un nuovo aspetto della multiforme pressione che il Foreign Office esercita su Parigi, e la velata minaccia è tanto più verosimile in quanto che Londra dovrebbe in questi giorni rispondere all'ultima nota francese. La risposta britannica dirà certamente che se la Francia non appoggia a fondo l'Inghilterra nella sua azione economica o militare contro l'Italia, il governo di Sua Maestà considererà il patto di Locarno come caduco.

C. P.

La dimostrazione sui boulevards

Parigi, 12 notte.

Malgrado il divieto della prefettura di polizia, i vari gruppi della « Solidarietà Francese » hanno effettuato una manifestazione sui boulevards, verso le 21,30. Parecchie centinaia di arresti sono stati operati. Questi arresti in massa però non hanno impedito a gruppi isolati di circolare gridando con forza: « Neutralità! », « Abbasso la guerra! » fra gli applausi calorosi di un pubblico numerosissimo.

Parecchi comunisti incaricati di fare una contromanifestazione sono stati arrestati dai militi della « Solidarietà Francese ».

Dopo una interruzione di circa mezz'ora, la dimostrazione hanno ripreso nel boulevard degli Italiani, verso le ore 23.

Gli arresti sorpassano i cinquecento. Tutto il centro della città è pieno di guardie mobili e di agenti.

Non dimenticare...

Parigi, 12 notte.

In una trasmissione della Radio Coloniale a proposito delle sanzioni contro l'Italia si è ricordato che la Francia non deve dimenticare che nel 1914 la neutralità proclamata dall'Italia le ha permesso di sguarnire la frontiera delle Alpi e che nel 1935 è stata l'amicizia franco-italiana proclamata da Roma il gennaio scorso che la mise in grado di aumentare le fortificazioni sulla frontiera tedesca. In esse inoltre si è posto in rilievo che la Francia non ha nulla a temere dalle ambizioni italiane ma che essa è a giusto titolo preoccupata della sola aggressione che la minaccia, quella della Germania. « Perchè non è senza inquietudine che in quest'ora febbrile noi vediamo sorgere la possibilità della ricostituzione di una quadruplice dove Italia, Germania, Austria e Ungheria coalizzerebbero le loro ambizioni e i loro rancori. Esse vedono nel Patto non uno strumento di pace, ma un incentivo di guerra. Ginevra non deve esercitare un'opera di repressione, bensì di preventivazione; deve limitare gli effetti dannosi e ricercare tutte le formule di conciliazione».

La presentazione al Duce delle mozioni della Corporazione cerealicola

Roma, 12 notte.

L'on. Carnazza, vicepresidente della Corporazione dei cereali, accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Lantini, ha presentato al Duce le mozioni deliberate dalla Corporazione anzidetta. Esse concernono:

1. — La disciplina del mercato granario in rapporto all'industria molitoria. Su tale problema la Corporazione ha ritenuto che, allo scopo di assicurare la maggiore possibile stabilità di equo prezzo del grano e di evitare in tal modo perturbazioni alla intera economia nazionale ed alla sana economia agricola, sia necessario incrementare la pratica degli ammassi collettivi. La Corporazione ha ritenuto inoltre che, per un più effettivo controllo delle operazioni e l'esatto accertamento dei prezzi, sia utile dare pubblicità ai contratti di compravendita del grano, secondo modalità da determinarsi da apposita commissione. Infine la Corporazione ha ravvisato l'opportunità di rivedere le norme che regolano la temporanea importazione.

2. — La revisione delle norme riguardanti la disciplina della macinazione del grano. In proposito, la Corporazione ha rilevato la opportunità di coordinare ed integrare le disposizioni in vigore: di ripartire in due categorie i molini e di sottoporre all'autorizzazione ministeriale l'apertura di nuovi molini e l'aumento di potenzialità di quelli già esistenti. Infine la Corporazione ha esaminato il problema delle miscele, rilevando l'opportunità di seguire, salvo un diverso indirizzo per circostanze eccezionali, la più rigida e rigorosa osservanza della legge 22 giugno 1933 n. 874 riguardante la disciplina della vendita delle paste alimentari e della legge 17 marzo 1932 n. 368 riguardante il disciplinamento dei tipi di farina e di pane.

3. — La disciplina della vendita del pane. La Corporazione, oltre ad alcune raccomandazioni di carattere igienico, ha deliberato che siano osservati, senza variazione, i prezzi fissati dagli organi sindacali e politici; che siano, con apposito accordo, definiti i rapporti tra produttori di pane e rivenditori; che le rivendite di pane debbano formare oggetto di speciale licenza e, fatta eccezione per i tipi di pane speciale, debbano rifornirsi da un solo produttore, seguendo le norme dell'articolo 9 della legge 23 giugno 1932 n. 804; che sia vietata, infine, la vendita del pane in forma ambulante, nei Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti.

4. — La disciplina delle risaie degli agricoltori. La limitazione degli impianti per la brillatura del riso e la istituzione di una licenza per l'esercizio dell'industria risiera. La Corporazione ha raccomandato che, salvo eccezioni previste entro certi limiti per gli agricoltori, i nuovi impianti e l'ampliamento di quelli esistenti siano sottoposti a preventiva approvazione ministeriale e che tutti gli impianti esistenti debbano munirsi di apposita licenza di esercizio.

5. — Attuali condizioni dell'industria della trebbiatura, provvedimenti idonei a migliorarla, tariffe per la trebbiatura industriale. La Corporazione ha formulato delle raccomandazioni pel rilascio delle licenze e nei criteri relativi da seguirsi: per l'efficacia territoriale delle licenze; per la denuncia, a fini statistici, della trebbiatura esercitata dagli agricoltori con macchine proprie; per l'accertamento dell'idoneità tecnica delle macchine e del personale e per la stipulazione, da parte delle Organizzazioni degli industriali e dei produttori agricoli, di norme obbligatorie per le condizioni ed i noli della trebbiatura.

L'Argentina e le sanzioni

Si tratta d'una adesione platonica

Buenos Ayres, 12 notte.

Il Ministro degli affari esteri Saavedra Lamas, interrogato sulla interpretazione da darsi alla dichiarazione dell'Argentina alla Società delle Nazioni, concernente le sanzioni, ha detto che le direttive adottate a Ginevra permettono di tener conto della possibilità di ciascun paese. Conseguentemente, egli ha aggiunto, per ciò che riguarda l'Argentina l'applicazione dell'art. 16 avrà soprattutto carattere morale.

Il Giappone sta alla finestra

Tokio, 12 notte.

Gli osservatori diplomatici dicono che le autorità del Ministero degli Esteri assumono l'atteggiamento di chi vuol tenersi alla larga dalla Lega delle Nazioni per quanto riguarda le sanzioni contro l'Italia ritenendo sia ancora prematuro definire il proprio atteggiamento rispetto alla questione delle sanzioni specie da che non c'è più da aspettarsi un fronte unico da parte della Lega essa data la negativa dell'Austria e dell'Ungheria.

Il maggior danno delle sanzioni verrà all'Impero britannico

Londra, 12 notte.

Il *Daily Mail* scrive:

« La cancellazione dell'embargo all'esportazione delle armi in Abissinia non eserciterà notevole influenza sull'industria britannica. E' accertato che, in questi ultimi mesi, nessuna ditta inglese ha richiesto permessi di esportazione; tutto fa pensare che l'Abissinia non ha fatto alcuna ordinazione, a causa della mancanza di credito ».

Un competente in materia ha dichiarato al giornale che l'abolizione dell'embargo non potrà servire all'Abissinia. Nessuna ditta vorrà vendere a credito al governo abissino, rischiando di compromettere seriamente il proprio mercato in Italia.

Il Daily Express dice:

« Le sanzioni colpiranno senza dubbio l'impero britannico più di ogni altro paese. Il commercio fra l'impero e l'Italia stava infatti assumendo una portata molto più vasta che per il passato, soprattutto per quanto concerne la vendita delle materie prime. Intanto, l'applicazione delle sanzioni, comincia a creare guai per la Lega. I dibattiti sui metodi di applicazione delle sanzioni hanno rivelato l'esistenza di certi rischi. Sarà bene ricordare la posizione di alcuni Stati: negli Stati Uniti, i commercianti possono trafficare con l'Italia a loro rischio — non vi sono però rischi dato che non si applicano sanzioni militari. Ecco quindi che l'Italia compra. La Germania ha certo da guadagnare politicamente e commercialmente a favorire l'Italia. La Svizzera ha fatto delle considerazioni per la salvaguardia della sua integrità, che non sarà certo violata dal passaggio dei convogli di morci dalla Germania all'Italia. L'Austria e l'Ungheria si sono già apertamente dichiarate contro la Società delle Nazioni ».

L'*Evening News* afferma che le sanzioni economiche così come sono state congegnate, non serviranno efficacemente.

Il contrammiraglio Pini restituisce una medaglia britannica

Roma, 12 notte.

E' pervenuta al Duce dal contrammiraglio dott. Giuliano Pini la seguente lettera:

« Negli anni 1902-1904, quando il Mullah avrebbe potuto essere una buona arma politica nelle nostre mani, l'Italia si dimostrò talmente leale e sincera amica dell'Inghilterra da prestare navi e uomini per aiutarla a pacificare la Somalia inglese.

« Oggi, che i governanti britannici dimenticano, ritengo mio dovere restituire la medaglia avuta dal Governo inglese in quell'occasione, rammaricandomi solo che marinai italiani ai miei ordini abbiano esposto la vita per un paese che non ha senso di riconoscenza o di giustizia. Saluti fascisti. - *C. Pini* ».

Una lettera di Arturo Labriola

Bruxelles, 12 notte.

Il prof. Arturo Labriola ha inviato al nostro Ambasciatore a Bruxelles la seguente lettera:

« Nel momento in cui il mio Paese trovasi impegnato in un'azione grave e difficile ma gloriosa mi permetto assicurare V. E. dei miei sentimenti di piena solidarietà col mio Paese al di sopra e al di là di tutte le mie preferenze politiche. Sebbene nè la mia età, nè le condizioni della mia vista mi permettono di essere un elemento praticamente attivo nella lotta che è cominciata, mi permetto di assicurarla che, ove ciò fosse richiesto, la mia residue forze sono a disposizione del Governo del mio Paese. Con la espressione della mia perfetta osservanza voglia accogliere i miei saluti italiani. - *Arturo Labriola* ». (Stefani).

L'on. Racheli ad Asti per un convegno di commercianti

Asti, 12 notte.

Martedì prossimo, 15 corrente, avrà luogo in Asti un importante convegno di tutte le categorie commerciali della nuova Provincia e di larghe rappresentanze delle Organizzazioni dei commercianti di questa regione. La manifestazione assumerà particolare importanza e significato per l'intervento ufficiale dell'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione. In tale occasione si avrà anche, presenti le più alte Gerarchie locali, l'offerta — da parte della Unione di Torino — del labaro alla nuova Unione di Asti e l'insediamento del suo primo presidente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

A favore dei commercianti sinistrati dalla rottura della diga di Molare, la Confederazione fascista dei commercianti ha stanziato la somma di 10 mila lire, parimenti il Podestà di Carpiata ha deliberato di concedere la esenzione dell'imposta sull'area e vigne per i danneggiati residenti in quel territorio.

DA CASTELSOLOCNESE.

Le nozze di diamante sono state solennemente celebrate dai coniugi Sandrino Lodovico e Dalprato Fortunata con una commovente cerimonia religiosa in S. Petronio, attorniati dai figli, dai numerosi parenti e dalle maestranze del loro stabilimento.

DA CALLARATE.

In prossimità di Lainate la passeggera Lemilda Verga, di 60 anni, veniva investita e travolta da un camion riportando la frattura della base cranica. La infelice è deceduta poco dopo.

DA TORTONA.

Sorprese a propagare notizie tendenziose ed incoraggianti dei carabinieri di Tortona è stato arrestato lo studente Pietro Bettazzo, di anni 27, e tradotto alle carceri di Alessandria.

FIAT

la 1500

illustrazione tecnica n. 5

SI SALE
E SI SCENDE BENE

Il poter salire e scendere agevolmente è requisito essenziale della vettura comoda. L'accessibilità della « 1500 » è sorprendente. Ciò dipende anzitutto dal fatto che il piano della vettura è molto basso (solo 27 cm. da terra) e le portiere sono a completa apertura, senza montante intermedio. Inoltre la leva del cambio e il freno a mano sono collocati in modo da non ingombrare il passaggio dall'uno all'altro sedile anteriore: il guidatore può scendere comodamente tanto da sinistra che da destra. Infatti la leva del cambio è molto in dentro e il freno a mano (di manovra rapida e agevole, di azione dolce e progressiva) è comandato con tirante a maniglia sul cruscotto.

Cristalli Securit

Ecco il perchè del successo

"TIRRENIA,,
(Flotte Riunite Florio-Citra)
Anonima con Sede Legale in Roma
Capitale Sociale interamente versato Lit. 61.000.000
Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio
Napoli - Palazzo Sirignano 2
Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo — Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tunisi — Napoli-Cagliari — Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli — Napoli-Siracusa-Bengasi — Civitavecchia-Cagliari — Genova-Livorno-Bastia-Porto Torres — Massaua-Suez — Palermo-Trapani-Marsala-Mazara-Pantelleria-Tunisi

QUATTORDICINALI (andata e ritorno)
Napoli-Palermo-Tripoli — Genova-Livorno-Civitavecchia-Cagliari-Tunisi — Genova-Livorno-Costa Orientale Sarda-Cagliari-Palermo — Genova-Spezia-Livorno-Costa Occidentale Sarda-Cagliari-Palermo — Tunisi-Malta-Tripoli — Tunisi-Sfax-Tripoli — Tripoli-Bengasi-Tobruk — Genova-Palermo-Tunisi-Malta-Tripoli-Bengasi-Alessandria.

MENSILI (andata e ritorno)
Genova-Livorno-Napoli-Porto Said-Port Sudan-Massaua-Aden-Mogadiscio-Chisimaio - Mombasa-Zanzibar-Dar-es-salaam — Massaua - Gibuti-Aden-Mogadiscio - Brava - Chisimaio - Mombasa - Zanzibar.

Altri servizi periodici regolari di collegamento fra Genova-Livorno - Malta - la Sicilia - la Sardegna - la Tunisia - la Libia-l'Eritrea - la Costa araba del Mar Rosso - la Somalia e l'Africa Orientale inglese.

TELEGRAMMI: *Sede Centrale Napoli: « Florioair »*.
Sedi di Roma, Genova e Palermo: « Florismar ».
Agenzie in tutti i porti di scalo - Ind. telegr.: « FLORIGMAR »

14832

Il negoziante di specchi

Ogni giovedì io vado a far visita a Sergio Oldini, al Manicomio. Se mancassi sarebbe per lui un crudele sgomento; egli sa bene ch'io sono l'unico ed il solo a non credere alla sua demenza, a giudicarlo sano di corpo e di mente quanto me e forse più di me e se nulla gli può giovare questa mia convinzione, gli basta avermi vicino e sentirsi trattare a tu per tu da quel perfetto uomo normale che egli è. Passeggiamo, circa un'ora, in su ed in giù, nel parlatorio, discorriamo di tutto, né lui mi fa pesare la sua ingiusta situazione, nè io gliela ricordo in alcun modo: un'ora serena, tanto serena che nelle pause, ci sorprendiamo, talvolta, ad osservare oltre la grata della finestra, i rondoni su di un platano che si sfoglia con l'autunno.

Adesso il suo negozio è chiuso, c'è la scritta «d'affittare» e dicono che vi subentri un bar; ma sino a tre mesi fa, il negozio di Sergio Oldini, seppure allogato in una stizza di scarso passaggio, era uno dei più rinomati fra quanti si contano in città per la vendita degli specchi. Due vani: la bottega ed il retrobottega, angusti, male illuminati; però, nella bottega, un trionfo di vetri e di cristalli con una dovizia da labirinto: specchi e specchiere di epoche e di stili diversi, di forme e cornici disparate, di oro, bronzo e mogano; di basi, di sostegni, di viticci antichi e moderni: caminiere e pettiniere, specchi a *psyché* e specchiere a bilico, di ogni dimensione e di vario costo: un tralucere magico con riverberi limpidi o iridescenti; un'atmosfera opalina in cui tutto si liquefaceva in una successione sterminata. Talora si diffondeva, a seconda delle ore, un chiarore perlaceo o spettrale, come subacqueo, come di batisfera, in cui pareva che l'ambiente annegasse: un ambiente sempre allagato, a fluido aereo, impalpabile. E chi entrava si moltiplicava, per qualunque lato si mostrasse: ingoiato dalla riproduzione di se stesso, grande o minuscolo, infinita e inesorabile. Oldini teneva, nel fondo, una poltrona ed un tavolo; ma la giornata la trascorreva in piedi, misurando a passi lenti quella specie di varco, dall'ingresso al tavolo, scavato tra gli spalti baluginanti delle specchiere più vistose.

Fu sul mezzogiorno che, tre mesi fa, un gruppo di scolaretti si adunò di fronte al negozio e cominciò a schiamazzare. Sbraitavano: *«una maschera, una maschera!»*. Attirarono altra gente e fu la gazzarra: un ragazzo lanciò all'interno un mozzicone di pane, un altro sferrò bucce di arancio ed una sparatoria di residui mucidi della refezione prese a bersaglio Sergio Oldini. Il quale restò impassibile dàvanti al tavolo, sfidando il tumulto: *«la maschera, la maschera!»*. Effettivamente, Sergio Oldini, aveva il volto coperto da una maschera: una maschera di cartone, commissima, da bambolotto: la fronte convessa, le gote da poppante, rosee quanto due mele appiole, un naso grasso, schiacciato, le labbra a filo di coltello ed il mento enfiato a pappagorgia. La baraonda, all'esterno, incalzava, allegra e fragorosa. Oldini immobile, biascicava: *im-be-ci-lli!* Entrò un agente di polizia: «lei che fa? è impazzito?! Non siamo in carnevale! Si tolga quella maschera!». Oldini reagì appena: «sono in casa mia, faccio quel che voglio!». — «Nient'affatto! Lei è esposto al pubblico e in pubblico non si portano maschere! C'è la legge...!».

Il battibecco divenne, presto, aspro ed alto, più alto del coro esterno di risate, fischi e frizzi. Lo concluse l'agente che invitò il negoziante al commissariato. «Felicissimo, colà sarò compreso...» e l'Oldini staccò le chiavi per chiudere il negozio: «soltanto sulla soglia si strappò la faccia di cartone; e seguì l'agente per niente emozionato. Un codazzo di monelli scortò i due sino alla svolta; poi, si diradò; non più maschera, quel lampo di carnevale si era spento.

— Non ne potevo più! Era la morte! — confessava Sergio Oldini mezz'ora dopo al commissario. — E questa notte, soltanto questa notte, mi balenò l'idea liberatrice!

— Geniale idea! Me ne compiaccio! Vedete un po' dove vi ha trascinato...

— No, creda signor commissario, io non ho che un rammarico: che non mi sia balenata prima, molto prima! Trentacinque anni! Sono trentacinque anni che sopporto la più inumana delle torture! Ci pensi, trentacinque anni che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni attimo mi trovo a faccia a faccia con mille, diecimila, centomila *me stesso!* Mi ero proposto di contarli: ma sono stancato: un numero infinitesimale di Oldini! Ma lei, lei, signor commissario, che ha pure un'anima ed un corpo, può capire l'orrore di simile condanna? Vedere se stesso in qualsiasi gesto, atteggiamento e movimento, in qualsiasi espressione, condizione e situazione: se spalanco la bocca perchè ho sonno, se digrigno i denti perchè sono in rabbia, se sono pallido o se sono arrossato, se mi soffio il naso o se starnuto, se rido o se piango (tutti piangiamo, qualche volta...), se gioisco o soffro, se ho gli occhi cisposi o un bitorzolo che spunta, sempre, sempre: vedere se stesso e non poter nascondersi; inchiodato lì ad un controllo spietato, senza tregua, fatto di mille, diecimila, centomila controlli! Ma che spada di Damocle, ma che supplizio di Tantalo! Trentacinque anni! Ne ho cinquantatrè adesso, e, figlio unico, ho ereditato il negozio da mio padre, a diciotto. Mi son visto pressochè ragazzo, mi son visto uomo, ed ora pressochè anziano. Non ho potuto ignorare nulla, nulla di me, non illudermi di nulla: sbarazzino e smilzo a vent'anni, fiero e grosso a quaranta, con le guance fresche e con i primi capelli grigi; emaciato per la barba di due giorni, glabro per la cipria del barbiere; ho visto i miei denti ingiallire, ho visto nascere le rughe; tutto ho visto di me, implacabilmente, e mai, mai, ho avuto la libertà di mentire, come mentiscono tutti, a me stesso! E' la vertigine, signor commissario! Una vertigine che si protraeva sulla strada, al caffè, in trattoria, a casa, a letto, ovunque; se stendevo un braccio, se ingoiavo un boccone, se alzavo una gamba, se strizzavo un occhio, se davo un bacio, io continuavo a vedermi, a vedere mille, diecimila, centomila Oldini che strizzavano gli occhi, che davano baci. Basta! Ringrazio il Cielo per questa idea e non vi rinuncio, l'porterò la maschera oggi, domani, sempre: la cambierò magari; non costa molto un volto di cartone! Ma ho diritto anch'io di vivere, anch'io, e non faccio male ad alcuno...

***

Due giorni dopo, per disposizione della polizia, Sergio Oldini era ricoverato al Manicomio; anche i medici lo giudicarono colpito da squilibrio mentale.

Giuseppe Bevilacqua.

NEL TIGRE' RICONQUISTATO: un atletico operaio della nostra Colonia libica adibito con sentinella di altri ai lavori stradali in Africa Orientale.

Gli inglesi visti da Càlfa

Ombre del conflitto italo-etiopico sulle vie dell'impero britannico

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAIFA (Palestina), ottobre.

Stamane, che si andavamo approssimando a questa costa dell'Asia, col nostro Conte Grande, abbiamo visto profilarsi prima sul grigio orizzonte sottili sagome grigie, poi alto cuccianterpo-diniere inglesi delinearsi netti e veloci, venendo alla nostra volta. Uno, due, tre, quattro, e altri quattro: otto proprio, in doppia flottiglia. E ci hanno come scortato per un tratto; finchè, deserrando intorno a noi un ampio semicerchio, in linea di fila, ci hanno preceduto verso oriente. E sono scomparsi.

Una delusione

E' un buon nerbo di navi inglesi, incrociatori corazzati, incrociatori leggeri, con la loro corona di siluranti, l'abbiamo ritrovato qua a Càifa: navi e grosse e minori, all'ancora, fuori delle gettate del porto, dall'un lato e dall'altro dell'imbocco. Noi ci siamo passati in mezzo, entrando in porto.

All'estremità meridionale della baia di Akka, ai piedi e per il pendio terminale della cuticn del Carmelo, che decade sul mare, formando promontorio, Càifa, — la araba, Haifa, — produce una delusione al singolarmo, e subito, com'esso si presenta, così poco ritmata e colorita, e put a tartarsi e giurla, così disordinata e banale che è. Si arriva qui coi ricordi del tempo remoto, delle vecchie storie; e l'Efefa dei Tiri, che esistera dal quarto secolo avanti Cristo; e la città ricca e munita, che i Crociati assalirono, nel 1100, sostenuti dalla flotta veneziana; da quando, poi, data questa denominazione franca il Càifa, per un curioso equivoco o un'arbitraria identificazione fra il nome arabico di Haifa, antentico della città, e quel Càifas, gran sacerdote, di cui nel Vangeli, che dicde i trenta sicli pel tradimento di Giuda, e condannò Cristo; un pasticcio di nomi, un di quegli accostamenti e confusioni verbali, che il popolo spesso fa. E qua ebbe regno Tancredi; e i successori ebbero diritto regalo di — cuoio, moneta, giudizia. — Non resta di loro che una stamma, nei fanti araldici. Il Saladino cacciò quasi Càifa, nel 1191, se distrusse lo mura. Indi la città tornò in potere dei Cristiani. Indi di sicuro, nella storia: ci compiono incursioni i corsari barbareschi, e la tengono sotto la loro minaccia. Volgono secoli. Intorno al 1760, l'emiro Dahre el Omde la cinge di bastioni, e costruisce un castello. Se ne vedono ancora cortine, del castello, e qualche cannone. Il interno, è quasi interrato. Ma nient'altro.

Una delusione, Càifa, ad arricciare sul suo bravo corredo di memorie, a credendo di riconoscerla, per quel che se n'è immaginato. Qui la città ha preso l'aspetto di una enorme e enstico cantiere. Ottima e bene attrezzata il porto, inaugurato un paio d'anni fa. La città si mostra in corso di trasformazione, d'un intenso e accelerato rinnovamento. Pare, per certi quartieri, che un terremoto l'abbia squassato e abbattuto; e che ora gli abitanti ne approfittino per ricostruirla moderna ed europeizzata, freticlosamente. Tra casupole miserabili, contro cui lavora il piccone demolitore, già sorgono, gabbie gigantesche tinte di minio, le intravate metalliche degli edifici novecenteschi, e molteplici piani. Si cammina per strade rotte e polverose, approssimativamente tracciate, tra direcciari abituri e crebbi cantieri. Ci si chiede perchè di questo travaglio di rifacimento, così esteso e feroce. Ci si sente, che opera un'attività potentemente volontaria, unitaria e incalzante, che mira a uno scopo, tende a un fine, per un interesse anche di maggior portata, che qua non si manifesti compiutamente. Viene spontaneo di pensare all'Inghilterra, a problemi vitali dell'Impero Inglese; e tutto facilmente si spiega, e di tutto ci si rende ragione.

Vie suppletive alle Indie

La grande guerra, che dal '14 al '18 infuriò nel mondo, e le agitate vicende del dopoguerra, rivelarono all'Inghilterra come nessuna via imperiale debba considerarsi così sicura, così intoccata, che non possa, in speciali circostanze, e particolarmente nei momenti critici, in qualche momento di peggior pericolo, e perciò anche di più urgente necessità, venire minacciata, compromessa, tagliata.

Ed ecco, per il problema essenzialmente imperiale e vitale della via alle Indie, casa, l'Inghilterra, adoperarsi a multiplicare necessariamente le proprie possibilità, moltiplicare itinerari e variazioni di itinerari, che, attraverso il continente asiatico convergono e si innestino sulle principali vie marittime: un doppio fascio di comunicazioni terrestri, dall'una parte e dall'altra di questa principale via marittima, dall'Africa e dall'Asia; e che non di sussidio e di rafforzamento, che ne avincolano e consolidano formidabilmente la difesa, contro qualunque attentato, e al tempo stesso ne restano, a parte a parte, indipendenti, e servono di per se stesse, da sè sole. Una rete, un fascio simili fatalmente non lasciano alcun respiro, alcune libertà di movimento per gli altri popoli. E proprio l'Italia, con la sua azione in Etiopia, va a cacciarsi sulle direttrice, sul tracciato d'un di questi fasci di vie, su quello africano; mentre, nazione in prodigioso accrescimento, e anzitutto d'incalcolabili sviluppi, potenza che avanza risolutamente e celermente al futuro, s'è più impiantata e si espande sulla stessa principale via marittima. Quale scandalosa temerità, inaudita, inopportunibile per un imperialismo assolutista pregevole!

Vie terrestri, fiancheggianti quella marittima, e che si dipartono da essa e si ricongiungono, per più ramificazioni. E di qua, la via asiatica: dal Mediterraneo, per l'Arabia, al Golfo Persico; capolinea, sul Mediterraneo, qua, Càifa.

L'importanza che giustamente l'Inghilterra attribuisce a Càifa, capolinea della via asiatica per l'Oriente, bastorà a spiegare, non la sola politica palestinana dell'Inghilterra, ma in una gelosa politica di Arabia. Aggiungi, che qua a Càifa mette capo, inaugurata da pochi mesi, la pipe line di Mossul: la conduttura, che porta i petroli di Mossul, dalla Mesopotamia, attraverso il deserto arabico e la Transgiordania, direttamente qua, in questo porto, sul Mediterraneo, e direttamente di riverso nel serbatoi delle navi petroliere.

Mario Bassi.

L'avanzata della civiltà

Rilievi di un giornalista americano alla prodigiosa opera degli italiani nel Tigrè

New York, 12 notte.

I giornali pubblicano un'altra lunga corrispondenza di mister Webb Miller, inviato speciale dell'«United Press», al seguito dell'Esercito italiano in Etiopia.

Il Miller scrive, fra l'altro:

«Calma completa sul fronte settentrionale e sosta momentanea nell'attività offensiva delle forze italiane, che frattanto completano il consolidamento delle posizioni conquistate e si preparano per il nuovo balzo in avanti, che sarà iniziato, credo, fra qualche settimana. La strada in costruzione ora si sentieri che menano al territorio occupato, sono di campo di un'attività intensa. Migliaia di autocarri e muli trasportano incessantemente decine di migliaia di tonnellate di materiale per il mantenimento e le necessità militari di un esercito operante in una regione dove non si trova nulla, ad eccezione di acqua e di pochi appezzamenti di terreno coltivato a granoturco e durra. Quelle coltivazioni bastano appena ai fabbisogni indigeni, i quali producono soltanto quel che basta loro per sfamarsi. Migliaia di ingegneri stradali e di terrazzieri lavorano dall'alba al tramonto.

«Continua l'arrivo dei preti copti dai territori non occupati ad Adua, per sottomettersi alle autorità italiane. Essi assicurano che anche le popolazioni si sottometteranno di buon grado, se ai loro villaggi saranno risparmiati gli orrori della guerra. Ciò costituisce un fatto politico di molta importanza, dato il grande ascendente che i preti hanno sulle popolazioni. Ciò denota pure che gli indigeni dell'interno hanno già avuto sentore dell'impiego degli aeroplani e dei carri armati da parte degli italiani, di cui nella loro ingenua fantasia, si sono formati un concetto come di invenzioni diaboliche.

«Anche ammettendo che le popolazioni, per le suddette ragioni, non oppongano alcuna o soltanto fiacca resistenza all'avanzata italiana, il compito dell'Italia sarà non di meno formidabile a causa delle difficoltà enormi che l'Esercito di occupazione dovrà affrontare su un terreno come l'etiopico.

«I corrispondenti stranieri, che si trovano al seguito dell'Esercito italiano, apprendono con grande ritardo le inconcepibili e ridicole notizie che vengono lanciate da Addis Abeba. I corrispondenti sanno benissimo che esse sono false, ma poichè le smentite giungono al telegrafo di Asmara per forza di cose con qualche ritardo, le notizie di Addis Abeba fanno purtroppo il giro del mondo prima che possano essere neutralizzate.

Cronache del teatro e della radio

Il teatro e le filodrammatiche - 2193 compagnie e diecimila attori - nelle filodrammatiche del Dopolavoro

Al Teatro Argentina di Roma si svolge in questi giorni il IV Concorso Nazionale Filodrammatico, a chiusura del Decennale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro. Vi partecipano le compagnie prime classificate nei convegni e concorsi di zona e di interzona, e le prime tre compagnie premiate nel terzo Concorso nazionale. Le compagnie hanno l'obbligo di rappresentare commedie del repertorio moderno e commedie in costume scelte fra quelle che meglio esprimono e caratterizzano il teatro italiano. Inoltre è stata indetta una gara per la messa in scena, alla quale potranno partecipare tutte le filodrammatiche ammesse al concorso, e una gara per la réclame che mette a prova l'inventiva dei complessi filodrammatici per richiamare il pubblico, specialmente quello che non frequenta il teatro. I premi per i vari concorsi ammontano a oltre 50.000 lire.

L'interesse che suscita questa gara a giudicare dall'affluenza del pubblico, è grandissimo: il teatro Argentina è attualmente affollato di gente di ogni classe che confluta simpaticamente le fatiche dei bravi filodrammatici con applausi calorosi e talvolta entusiastici. Quando si pensi che ai lotta di impiegati, di operai, di funzionari statali, i quali, dopo una giornata di lavoro, letteralmente si sobbarcano alla fatica delle prove, per soddisfare a un bisogno del loro spirito e dare ai propri compagni un'ora di sana ricreazione intellettuale, non si può che ammirare la loro nobile passione, e tributare ad essi un rispettoso e cordiale omaggio.

Quali siano il valore morale della istituzione e gli scopi raggiunti, lo ha detto in un recente articolo, con chiara e sicura competenza, l'Ispettore per il teatro comm. De Pirro.

Quale sia il prestigio — e ciò è giunta l'organizzazione teatrale dell'O.N.D. lo mostra l'interesse che vi prendono i cultori del teatro, i quali considerano questi nuclei come un vivaio di forze future. Già al Convegno Volta i Carri di Tespi formarono oggetto di speciale trattazione da parte di un noto tecnico straniero: in tutte le riviste estere questo Istituto è studiato, vagliato, approvato, consigliato.

Quanto sia questo prestigio lo mostrano altresì le vive preoccupazioni che cominciano a suscitare queste compagini le quali aggiungono di giorno in giorno. Preoccupazioni infondate perchè i Carri di Tespi e le Compagnie del Dopolavoro diffondono il gusto del teatro nei rioni delle città e nei centri lontani dalle grandi vie di comunicazione. Conoscere è già il principio dell'affezionarsi; diffondere la conoscenza del teatro, delle opere, degli autori, è già risvegliare intorno al teatro l'interesse del popolo. Si aprono le vie.

«In questo senso i nuclei attivi dell'O.N.D. devono essere considerati non i concorrenti ma gli ausiliari delle Compagnie regolari, piccole e grandi.

«Nella complessiva organizzazione sindacale delle attività nazionali, mentre al teatro in tutti i suoi settori si tenta di dare una disciplina alla quale, per vero dire, il teatro era poco avvezzo; mentre si tenta di fornire a tutta una classe per destino e per natura nomade, una stabilizzazione ideale che ne metta in luce tutta la dignità morale e porti tutti i vantaggi pratici, quanto fecondi sono potute riuscire quasi un esempio avanti lettera di una migliore inquadratura. Che poi tutta questa organizzazione sia suscettibile di ulteriori sviluppi e perfezionamenti è il segno migliore della sua vitalità ormai sicura. Questa agile istituzione del Regime raggiunge per due vie lo scopo unico di una bene intesa propaganda poichè oltre a far conoscere lo spirito vivo del Fascismo attraverso ad una delle forme di arte più vicine al popolo e facendolo conoscere lo fa apprezzare, d'altra parte toglie il popolo dall'ozio o dal vizio o lo chiama a procacciarsi con diletto una dignitosa educazione morale».

Ma c'è un aspetto più strettamente tecnico del problema delle filodrammatiche che desideriamo mettere in luce. Mentre il teatro, per mille e una ragione che abbiamo altre volte illustrato, era in condizioni quasi disperate e per ridargli vita e fede è stato necessario e provvidenziale l'intervento diretto e indiretto dello Stato, in Italia si costituivano e oggi fioriscono 2193 filodrammatiche, con un complesso di attori dilettanti che si aggira intorno alle 10.000 persone! Possibile che fra questi 10.000 dilettanti non sia possibile selezionarne una diecina all'anno per immetterli sulle migliori scene? Ci lusinghiamo della sicurezza di buoni attori; non c'è possibilità di fare una grande compagnia di complesso senza scritturare la maggior parte delle compagnie italiane; non ci sono direttori, a meno che non si costituiscano i migliori attori usciti a smettersi di recitare e a farsi educatori; perchè dunque dovremmo trascurare questo luminoso vivaio di giovani energie che si affacciano timidamente ma appassionatamente alla vita del teatro?

L'istituzione di cinque, dieci borse di studio presso la Scuola di recitazione di Santa Cecilia per quei dopolavoristi che, a giudizio di esperti, abbiano numeri e possibilità di riuscire, se sottoposti a una più severa disciplina artistica, potrebbe, se non risolvere, favorire la soluzione di uno dei più assillanti problemi del teatro nazionale.

Le compagnie hanno bisogno di attori, di buoni attori: ne avremo quotidianamente bisogno, a suo tempo, il Teatro di Stato. A noi sembra che sia necessario pensare subito agli attori di domani: sarà più facile perfezionare i valorosi e volenterosi dilettanti delle filodrammatiche del Dopolavoro, che plasmare gl'inesperti. Almeno dal punto di vista dell'impiego del tempo. Che, per il teatro italiano, oltre a essere denaro secondo l'antico detto, è veramente prezioso data la necessità e l'urgenza di trarlo dal pelago alla riva.

S. 6.

***

Una delle piaghe del teatro è la continua e persistente richiesta di biglietti gratuiti. Non si sa perchè, a teatro, molti, ma molti credono di avere quasi il diritto di entrare gratis.

Per frenare l'abuso, l'Ispettorato del Teatro ha diramato alle Confederazioni, che a loro volta ne hanno edotto le Federazioni e le Unioni provinciali, una circolare nella quale è detto:

«La speciale Commissione incaricata di dare pareri circa le sovvenzioni da accordarsi ai teatri, in una sua recente seduta ha rilevato come il malcostume generalmente invalso nel pubblico di sollecitare, in tutte le forme, non tutti i mezzi, l'ingresso gratuito nei teatri, mentre è una delle cause del passivo che normalmente si determina nelle stagioni teatrali, costituisce con la larghezza con cui le richieste vengono accolte, un potente incentivo a considerare sempre più il teatro come uno di quegli svaghi che ognuno si può procurare senza onere finanziario.

«Il sapere che molti di quelli che frequentano gli spettacoli non pagano e che gli ingressi di favore nei teatri si possono ottenere con una certa facilità, induce il pubblico pagante a ritenere che sia una ingenuità pagare quello che molti hanno gratis, e quindi cresce ogni giorno di più, e in modo allarmante, la caccia ai posti gratuiti.

«Per porre un freno al progressivo dilagare di tale inammissibile malcostume e per dare esempio di disciplina e di consapevolezza dei doveri che il pubblico e gli Enti debbono avere verso una delle più rappresentative forme d'arte, l'Ispettorato del Teatro, per il bisogno che esso ha di seguire da vicino lo svolgimento delle stagioni liriche e drammatiche è venuto nella determinazione di acquistare abbonamenti a palchi e a poltrone nei principali teatri per non chiedere ingressi di favore per proprio conto e per poter lasciare inascritte tutte le richieste, che giornalmente gli pervengono, di omaggi gratuiti.

«In considerazione di quanto sopra, prego codesta Confederazione di volersi, per quanto la riguarda, uniformare al criterio seguito da questo Ispettorato per concorrere a porre un freno alle sempre crescenti richieste di posti gratuiti nei teatri».

***

I giornali francesi annunziano che a Autun, l'antica Augustodonum, è stato rimesso in luce un teatro romano. Costruito su tre ordini di sedili, il teatro conteneva trentatremila posti! L'attuale teatro della città ne contiene appena settecento.

Quale eloquenza e quale ammaestramento in questo cifre! Non si creda che ci fosse grande differenza tra il numero degli abitanti dell'antica città gallo-romana e l'attuale: Augustodonum era sì e no tre volte più popolata dell'attuale Autun. Ma i moderni hanno concepito e voluto il teatro per una cerchia di privilegiati, i romani lo concepivano e lo attuavano per tutti i cittadini. Che differenza tra il regime individualista dei moderni e il regime collettivista dei romani!

Teatro per le masse: idea romana.

***

La nuova formazione che si farà con la partecipazione di De Sica, la Rissone, Almirante (o Viarisio?), Roveri e altri noti attori, sarà diretta da Amleto Palermi. Notiziario nel mondo cinematografico. Amleto Palermi non è nuovo al teatro. Egli ha interrotto giovanilmente la sua fortunata attività teatrale... La vela grande», nella superba interpretazione di Giovanni Grasso, ebbe un successo memorabile — ed è passato al cinematografo con prodigo di promesse. E' stato tra i pochi che sono riusciti a consolidare la prima fama. Il suo non sarà quindi un novizziato ma un ritorno a quella attività che era stata coronata da belle vittorie. E chi sa che, movendo dal cinematografo al teatro, egli non ci dia una qualche interpretazione ricca di elementi nuovi e perciò interessante? Glielo auguriamo di tutto cuore.

Altoparlante

Il Presidente degli Stati Uniti naufragherà di un assegno annuo di 75.000 dollari. Sua moglie, la signora Roosevelt, per aver parlato alla radio una novantina di volte, ha guadagnato in un anno 100.000 dollari. Vale più un microfono che uno scettro — commentano i giornali. — Già ma se la signora Roosevelt, pur essendo una personalità intellettuale, non fosse la moglie del Presidente della Confederazione stellata, non guadagnerebbe tanto. Due terzi almeno dei suoi introiti spettano al marito.

***

Bisogna proprio convenire che in questo mondo ne avvengono di tutti i colori. Sentite questa. Nelle prigioni di Saragozza è detenuto uno di quei cinesi che vanno in giro a vendere collanine e minuoli. Per ruberie e truffe, pare. Giorni fa, il cinesino chiese di parlare al direttore delle carceri, e attenuta udienza, chiese di eseguire un concerto di piano alla stazione-radio di Aragona. Il direttore sulle prime credette di aver da fare con un pazzo, ma alle vive insistenze del piccolo suo ospite finì coll'accondiscendere — la Spagna è cortesissima con i suoi carcerati: non c'è prigione dove non ci sia la radio. — e fece tradurre il cinese, scortato ad ogni buon fine da due guardie, alla stazione-radio. Il reggente lo ascoltò con curiosità e interesse, e lo fece sedere al piano. Con meraviglia di tutti il cinese eseguì mirabilmente una pagina di Liszt. Interrotta l'emissione ordinaria, lo stesso reggente si precipitò al microfono invitando gli ascoltatori a sentire il pianista cinese prigioniero, il quale eseguì musiche di Chopin, Liszt, Scarlatti con una abilità tecnica e un senso interpretativo di primissimo ordine. Il successo è stato così vivo che il comitato di gerenza della stazione di Aragona ha fatto istanza al direttore delle carceri di Saragozza perchè voglia permettere al... colonie prigioniero di tenere un secondo concerto. Il permesso è stato accordato, e uno di questi sere il cinese si produrrà in un nuovo interessantissimo programma.

***

Post-Dudieu ha pensato di presentare ai suoi ascoltatori in «avant-première» qualche scena delle novità che si rappresentano nei teatri parigini. Così, alla vigilia della prova generale de *La Rue* del maggio, Sacha Guitry e Jacqueline Delubac hanno recitato al microfono due scene della nuova commedia. La curiosità e il successo sono stati rivisimi. Una iniziativo di questo genere la Radio italiana l'aveva presa qualche anno fa; poi l'ha abbandonata. Perchè?

***

Le onde sonore si propagano anche sott'acqua? Molti scienziati sostengono di no. L'ing. Fritz Vremesc, è sceso a 300 metri di profondità, in una miniera della Carinzia, ed è riuscito a captare, per mezzo di un suo dispositivo applicato a un normale apparecchio, quasi tutte le stazioni europee. Ha inoltre esperimentato un apparecchio basato sulla radio, che segnala automaticamente gli incendi, le esplosioni di grisù, le inondazioni che avvengono nelle miniere.

Alla Mostra della Moda

PER I PRIMI FREDDI: mantello nero e renard argentè.

UN ALTRO ELEGANTE MODELLO per le serate del prossimo inverno.

MERLETTI e tessuti «cellophane» per un abito da sera.

LIBRI RICEVUTI

RAFFAELLO GIOLI. - R. Gallo e la Architettura militare siciliana - Ed. Ricerca antiquaria T. Perrella e C. Milano L. 5.

ALCESTE FRANCHIANI. - L'equivoco ghiotto - Ediz. Circo Reepo, Milano L. 12.50.

UMBERTO NOTARI. - Proverbi per sbozzare - Ed. società Anonima Scolari, Varese-Milano L. 5.

TOURING CLUB ITALIANO. - Europa Touring - Guida automobilistica stradale e alberghiera - S. A. Bertieri.

FRANCESCO TOMMASINI. - L'Italia alla vigilia della guerra - La tragedia di Tommaso Tittoni. Volume 2° - Ed. N. Zanichelli, Bologna L. 25.

GIUSEPPE TITO DI ANGELIS. - Vigevano Bellini - Guerra Aerea, Milano L. 5.

LUIGI M. LEBANO. - Sesto Quinto. Il [illegible] - Ed. L. Rocco, Milano L. 5.

G. CAMPANINI - CARBONI. - Vecchie [illegible] - Ed. [illegible] Torino.

YORI BANDMANN. - La superficie [illegible] - Ed. [illegible] Milano L. 5.

AURELIO PALMIERI. - Il poema del [illegible] - Ed. Giulio Einaudi, Torino.

ETTORE SCAZZA. - [illegible] - Ed. [illegible] Milano L. 12.

MARIO FIGLIUOLO. - [illegible] - Ed. [illegible] Napoli L. 3.

JOHN STEINBECK. - La Terra - Ed. [illegible] Milano L. 18.

PEARL S. BUCK. - Vento dell'Est - [illegible] - Ed. A. Mondadori, Milano L. 10.

VALENTINO PICCOLI. - La vertenza [illegible] - Ed. Trimarchi, Palermo L. 6.

L'ABITATO DI CAIFA FOTOGRAFATO DA UN AEROPLANO

GLI SPORT

Tecnica e progressi

Bontempelli scrive che la virtù dell'improvvisazione è importantissima nello sport. Se ripetesse ciò agli atleti che recentemente nella nostra città si sono esercitati nel campionato nazionale di ginnastica ai grandi attrezzi oppure a quant'altri domenicalmente disputano gare di interesse europeo («europeo» inteso nel ristretto nostro campo) sulle piste di Parigi o di Praga o di Berlino, l'illustre accademico si vedrebbe accolto poco favorevolmente. Per salvarsi, egli poi chiarirà: «Intendo che, così in una competizione sportiva come nella soluzione di una questione politica, il miglior improvvisatore è colui che si è più lungamente preparato, che ha saputo impossessarsi più a fondo della materia». D'accordo tutti, in questo saggio riconoscimento: e prendiamone l'avvio per alcune considerazioni che ci sembrano trascurate da tanti venditori di chiacchiere di soggetto sportivo.

E' un fatto che il concetto attuale dello sport è di tutt'altro genere di quello preesistente: che allora s'intendeva svago e divertimento (onde «diporto») e lasciato completamente al capriccio e alla volontà dell'individuo. Ebbe anche funzione, nell'antichità, di fattore pedagogico, assieme allo studio, alla preghiera, al riposo; poi, dalla fase pagana esso trapassò a quella moderna o dell'ottocento, identificabile nel dilettantismo dal quale è rampollata l'iniziativa delle finale Olimpiadi. Tra lo sport antico e l'attuale (dico quello le cui forme e la cui mentalità si sono ovunque imposte in questi ultimi anni) ci possono essere infinite affinità, ma esistono anche innumerevoli differenze, tra le altre: la presenza del record, la popolarità del campione, la partecipazione della macchina, ecc. La differenza sostanziale è questa: per noi lo *sport è divenuto cosa seria*, e anche fuori dello sport va predominando una *mentalità sportiva*. Infatti ben diversa posizione occupa lo sport nella società attuale; potremmo dire che esso ha superelevato il tenore di vita, tendendo a un'etica cavalleresca del coraggio, al culto dell'iniziativa purchessia. Dal pagano pedagogismo sportivo trattato per secoli da Isocrate fino a Montaigne, dal dilettantismo sportivo con alfiere il barone de Coubertin, siamo arrivati all'ascetismo sportivo — e ciò attraverso quella preparazione metodica, approfondita (vien voglia di dire: scientifica) cui accenna lo scrittore, quel possesso della materia riuscito attraverso la tecnica.

Un altro fatto innegabile è che la gioventù odierna ha il culto della tecnica: quella che ha fornito all'uomo insospettate possibilità di sviluppo in tanti campi dell'attività. E poichè lo sport ha grande parte nella vita moderna, giusto che quella tecnica vi trovasse vasto e profonde applicazioni, con risultati impensati. Donde i progressi, d'indole qualitativa e quantitativa, che [illegible] restare a bocca aperta i più che quarantenni — cristallizzatisi nell'opinione che lo sport avesse dovuto rimanere immobile in quello stadio raggiunto nel 1914.

Tecnica vuol sopratutto significare tendenza all'automatismo, ma anche ricerca — sovente ansiosa e nobile — di giungere attraverso lo studio e l'esperienza non superficiali, non dilettantistiche, alla ragione delle azioni e delle reazioni onde si compongono tanti apparenti «misteri»: coincidè nel campo sportivo non si è è fermati, come nel passato, a compiacersi dell'ordine d'arrivo parchessia, d'una gara di corsa o di nuoto o della soddisfazione intima d'aver comunque raggiunta una vetta alpina per la via più facile: è subentrata la volontà di addentrarsi nella materia sportiva come d'una materia di laboratorio, lungi dagli empirismi cari ai dilettanti d'un tempo. Avvertita e diffusa la sete di questa superiore conoscenza, è naturale che attraverso i libri, gli esempi, gli allenatori, le esperienze internazionali (queste ultime mettono solitamente a contatto i migliori esponenti d'ogni paese) ognuno cercasse di avvicinarsi a quella perfezione d'azione — avvereisia stile — mercè la quale implicitamente e naturalmente si ottengono rendimenti prima inavvicinabili.

Esemplifichiamo, tanto per essere più chiari.

Se per taluni sport l'avvento della tecnica in luogo del dilettantismo non ha potuto cambiare le cose per la ragione abbastanza semplice che quella vi era già in esecuzione (come nella scherma, nella ginnastica, nel canottaggio e, forse, nell'alpinismo su ghiaccio), negli ultimi tempi — rimanendo a considerare il fenomeno come si è delineato in Italia — gli enormi progressi conseguiti in altre forme sportive a null'altro noi crediamo possano risalire all'influsori dell'applicazione costante e intelligente della tecnica, — questa intesa nella pulizia[illegible] de' suoi elementi che vanno dai materiali (nutrizione, allenamento, strumentali, piste, ecc.) agli spirituali (culminanti nell'accennatissima tendenza alla vittoria e alla competizione). Baccali, fra i tanti, ne è un esempio illustre, oltrechè vivente ed operante: basti rammemorare quale organismo meraviglioso dal punto di vista puramente atletico era il popolano Lunghi venticinque anni fa nella medesima specialità della corsa, per convincersi che, nel raffronto è sopratutto la tecnica (nei varii elementi ora citati) quella che ha compiuto il miracolo di fare dello smilzo studente milanese l'olimpionico di Los Angeles. E similmente si debbono giudicare le legioni di corridori, di saltatori, di calciatori, di nuotatori, di alpinisti, prodotte dall'intensificata educazione tecnico-sportiva di questi ultimi tempi, i quali hanno visto i giovani italiani non solo raggiungere gli esponenti di paesi tradizionalmente all'avanguardia in materia di atletica, di calcio, di arrampicamento, ecc., ma altresì superarli nei rispettivi primati.

La tecnica, quindi, trionfa: sta a vedere se si sarà obbligati a progredire sempre, come una dannazione per aver voluto oltrepassare i limiti posti dalla natura, oppure se la tecnica — gravida com'è di pericoli — condurrà alla rovina, vuoti, cioè, d'ideale e di piacere ogni azione dell'uomo nel campo di cui trattiamo: sta a vedere quale di queste due eventualità debba avere il sopravvento nei giorni che aspettano l'umanità.

Vittorio Varale

Il tennis in Piemonte

Lo sviluppo del tennis in Piemonte in questi ultimi anni è proceduto a passi giganteschi. Almeno per ciò che riguarda la quantità dei praticanti, il numero delle società e quello dei campi di gioco.

Prima della grande riorganizzazione dello sport nazionale sotto l'egida del Regime fascista si potevano contare nei vari centri piemontesi dei rari e sparuti nuclei di praticanti, più che altro sorretti dalla loro passione; poche società, povere quasi tutte di mezzi, rare manifestazioni agonistiche. Ricostituita su altre basi e trasportata nel clima romano la Federazione Italiana Tennis il lavoro di riorganizzazione e di potenziamento del tennis nazionale aveva una pronta ed effettiva rispondenza nell'ambiente piemontese.

Mano mano, anno per anno, si poteva seguire tale processo di sviluppo. Aumentava il numero delle società, veniva dato impulso alla costruzione di nuovi campi, si accresceva il numero dei tesserati, le manifestazioni si moltiplicavano. Il riconoscimento di questa sua forza, espressa nel numero e nell'attività, la Federazione si compiaceva concedere agli organismi tennistici del Piemonte e particolarmente di Torino, l'organizzazione di avvenimenti d'importanza internazionale, quali incontri di *Coppa Davis* e incontri fra rappresentative di nazioni.

Si può dire che oggi, in ogni centro della regione, anche in quelli di minore importanza, esista uno o più organismi che si interessano esclusivamente dello sport tennistico, facendo sforzi per creare nuovi giocatori e contribuendo efficacemente alla diffusione di questo magnifico e salutare gioco.

Tale processo di sviluppo ha portato il Piemonte al secondo posto fra tutte le regioni italiane, almeno in campo tennistico. La nostra Regione è superata soltanto dalla Lombardia che, del resto, detiene il posto di capolista in ogni ramo dell'attività sportiva nazionale.

Ma se nella statistica il Piemonte può vantarsi di tale secondo posto, non così si può dire per ciò che riguarda la qualità tecnica dei praticanti del tennis. Da questo lato si può anzi dire che vi è stato un deciso movimento di regresso. Almeno per quanto riguarda la produzione di giocatori d'eccellenza. Il Piemonte in altri tempi ha avuto valorosi suoi rappresentanti nella classifica della prima categoria; oggi questi rappresentanti si sono ridotti a due soli; uno dei quali, non per volontà propria, ha dovuto ridurre al minimo la sua attività e quindi scendere la scalinata. In questi ultimi anni il Piemonte non ha saputo formare un giocatore capace di assurgere a meritata fama nazionale e di raggiungere la classificazione in prima categoria.

Ma ciò non deve essere motivo di eccessiva doglianza: i giocatori di tennis non possono fabbricarsi in serie: essi si formano alla scuola dei migliori, è vero, ma, in fondo, spuntano quasi per germinazione spontanea. In ogni sport, e specialmente nel tennis, campioni bisogna nascere.

Se però questo processo di sviluppo del tennis regionale non ha giocato sino a dare allo sport italiano campioni di eccezionale valore, bisogna riconoscere che ha portato un deciso miglioramento nella classe media generale. Oggi, in Piemonte, esiste una pleiade di giocatori di terza categoria che pure possiedono un certo valore; la seconda categoria si è notevolmente rinforzata. Gli elementi di quella categoria media hanno segnato dei decisi progressi e prove di ciò sono gli ottimi risultati conseguiti da giovani giocatori piemontesi nell'ultimo torneo internazionale di Torino, risultati ottenuti nei confronti di ottimi elementi stranieri.

Una delle ragioni per cui i giovani del Piemonte non possono migliorare il loro gioco, quanto le loro attitudini potrebbero magari permettere, è dovuta in massima parte alla quasi totale mancanza di buoni allenatori.

Tale lacuna non può essere colmata che con un mezzo: dato che un buon maestro di tennis costa non indifferentemente, sarebbe necessario che le società della regione ne provvedessero — almeno le più importanti — ad una intesa, in modo da potersi assicurare i servizi di un provetto allenatore, dividendosi l'onere della spesa.

Un'altra ragione, e non la minore di questa lentezza piemontese ad esprimere nel tennis un campione, è dovuta a ragioni climatiche. Per circa sei mesi dell'anno i rigori della stagione impongono quasi una sospensione totale di ogni pratica tennistica. Da due anni è stato in parte ovviato a tale inconveniente con la costruzione di un perfetto campo coperto che permette la pratica del tennis invernale. I giovani tennisti, così, durante i mesi del freddo si trovano troppo attratti dalle montagne e dai vari sport invernali e disertano il gioco, mettendosi in condizioni di perdere quasi totalmente i vantaggi ottenuti in una stagione e dovendo ricominciare totalmente daccapo all'inizio della stagione successiva.

Tra i vari problemi del tennis piemontese se ne va intanto prospettando uno, che meriterebbe una lodevole soluzione. Una delle più benemerite società tennistiche torinesi sta per sparire. Anzi si tratta precisamente non solo della più anziana società di tennis cittadina, ma dello decana fra tutte le società italiane: il «Tennis Torino», meglio conosciuto sotto la denominazione di «Tennis Stadium».

Una società che ha un passato glorioso e che in lunghissimi decenni ha saputo accaparrarsi tante benemerenze e tante simpatie non può e non deve assolutamente sparire dal novero delle società tennistiche italiane. Il «Tennis Stadium» ha sempre avuto il più benevolo appoggio dall'amministrazione comunale: questa concesse un tempo l'uso di un terreno al Valentino, quindi quello occupato — ancora per poco — attualmente nelle adiacenze del vecchio Stadium. Con la determinazione di procedere alla demolizione del vecchio ed inutile impianto, il «Tennis Stadium» ha ricevuto l'ordine di sfratto.

Al problema riguardante il «Tennis Stadium» se ne può collegare un altro: quello dell'assoluta mancanza, in quella vasta costruzione sportiva che è lo «Stadio Mussolini» di un angolino in cui anche lo sport tennistico possa essere praticato.

Già altra volta il diritto di cittadinanza del tennis nel territorio del «Mussolini» è stato proclamato. Pare intanto che proprio al «Mussolini» si debba dare al più presto inizio alla sistemazione di [illegible] delle ultime aree rimaste disponibili: quella adiacente alla Torre di Maratona, verso il caseggiato della centrale elettrica. Tale area verrebbe sistemata quale campo suxiliario d'allenamento per la Juventus. Non si vuole discutere l'indispensabilità o meno della creazione di questa nuova zona dedicata al calcio, sta di fatto che in quello spazio potrebbero benissimo trovar sistemazione alcuni campi di tennis, di cui uno almeno costruito in modo da poter dar posto ad un certo numero di spettatori.

Con tale soluzione si potrebbe non soltanto dar modo alla decina tra le società italiane di proseguire nella sua proficua attività, ma anche donare a Torino un impianto tennistico modello, capace di sfruttamento a scopo spettacolare: un impianto del genere di quelli che posseggono ormai quasi tutte le più importanti città italiane.

E la creazione di un tale impianto, con la possibilità di potervi organizzare grandi incontri fra eccellenti giocatori, potrebbe contribuire vieppiù allo sviluppo del tennis nella città e nella regione ed al miglioramento della classe stessa dei giocatori.

Un problema che meriterebbe di essere studiato.

Umberto Maggioli

I campionati italiani

Levi della Vida elimina Scotti

Milano, 12 notte.

Degli incontri di tennis di oggi il caso più saliente è stato fornito da Levi della Vida, che con un gioco accorto e regolare ha eliminato Scotti. Il campione del juniores è però uscito onorevolmente dalla sconfitta perchè è stato brillante e vario nella sua azione. Domattina si svolgeranno le semifinali del girone eliminatorio nelle quali si qualificheranno quattro giocatori da opporre a Palmieri, Rado, Tarani e Mangold.

Ecco i risultati odierni:

Singolare maschile: Del Bono b. Fadini 6-4; 6-3; 1-6; 2-6; 6-4; Cesura b. Vedovelli 6-4; 6-2; 6-3; Levi della Vida b. Scotti 3-6; 6-4; 6-3; 2-6; 6-2; Valerio Vasco batte Mantuani 6-2; 6-1; 6-2.

Campionato sciatori: Colombo Cesare b. Pedroni Guido 6-1; 6-1; Perani b. Colombo Cesare 6-2; 6-1; Baldi b. Grioni F. 6-1; 6-4.

Doppio maschile: Baldi Viganotti b. Mastinetti Agazzi 6-3; 6-3; 6-2; Gaslini-Valerio Vasco b. Valenzasca-Perani j. 6-1; 3-6; 6-1; 6-2; Quintavalle-Taroni b. Scotti-Martinelli 6-1; 6-1; 6-3; Del Bono-Cavisani b. Rossi-Vido 6-8; 6-4; 6-4; 7-5.

Il nuovo Consiglio del «Casale»

Casale Monf., 12 notte.

Il Segretario Federale della provincia ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo del «Casale» nelle persone dei fascisti: Gambetto geom. Carlo, presidente; Berlinotti rag. Giovanni, Solerio dott. Luciano, Maxzucco Pietro, membri.

I campionati piemontesi allieve

Sul campo del G. S. Vecchi-Haler si svolgeranno oggi, con inizio alle ore 15, i Campionati piemontesi allieve con l'effettuazione delle seguenti gare: 80 m. piani, 80 m. hs., alto, lungo, lancio del disco, staffetta 4x80 m. Alle finali verranno ammesse le migliori concorrenti risultate dalle eliminatorie svoltesi negli organizzati risultate da gare in Biscossi del Dux, campestre italiana del 28 ott., le 10 Mile per le Rag. la Duriland del Gay e la Stadionali del Vecchi-Haler, tutte finanche nei recenti campionati italiani, nonchè alcune atlete della Pro Novara. Si prevede una buona lotta nel lancio del disco in quanto risulta il cimento della Duriland sui m. 2/50. Questa sera la atleta decisive prevedere parte nel salto in lungo, basta dare un'occhiata alla classifica del Vecchi-Haler, dovrebbe da se una buona conferma delle sue attitudini in questa specialità. Nel lancio la Rasceni del Gal la batte di Vecchi-Haler e la Varetto del Dop. Fiat sono le più indicate per l'accaparramento del simbolo [illegible]. Interessante sarà, inoltre, la staffetta 4x80 dove la formazione del Dux parte favorita, comunque il Gal Torino e la R. S. Ginnastica dispongono di due ottime squadre.

I partecipanti al Gran Premio Merano

Ad otto giorni dalla disputa si danno come partenti al Gran Premio Merano (Steeple-chase - lire 1.000.000; m. 5000) i seguenti otto cavalli appartenenti a scuderie italiane: *Andare* (64 Nervi) e *Speranzella* (69 Emery) di Lorenzini; *Welcome* (60 Menichetti) e *Il Guido* (68 D'Ilva) di Berlingieri; *Lupello* (66 Milano) di Locatelli; *Sphinx* (60 Conte Visconti) di Scuderia Cernobbio; *Motherwoon* (63 Taddei) di Castellini; *Sibilla* (60 Micciarelli) di Cerbonoschi; i seguenti nove appartenenti a scuderie francesi: *Rogomme* (61 Dumi) di Hofmann; *L'Indipente* (70 Bates) di Fockenberghe; *Sœur Anne* (68 Frigault) di Le Baron; *Diderich* (68 Tremeau) di Vigneron; *Un milliard* (68 Bonaventure) di Vell-Picard; *Roi de Trèfle* (65 Kalley) di Guthmann; *Isolateur III* (75 Cames di Chipault), e l'ungherese *Monopol* (66 Propr.) del ten. Geney.

Il Gran Criterium a San Siro

La maggiore prova italiana riservata ai due anni, il Gran Criterium, L. 60.000, m. 1500, che si corre oggi a San Siro, avrà per protagonisti *Felizzano* (56 Camilli) di de Montel, *Archidamia* (64 Capriuli) di Razza del Soldo, *Marinetti* (58 Romero) di Tesio-Incisa, *Stile* (58 Gubellini) di Lorenzini, *Tulma* (56 Marchetti) di Scuderia Mantova, *Burgundo* (58 Andre) di Cerbonoschi.

Sui risultati del Criterium Nazionale la carta dà come favorito *Marinetti* e come sua più accanita e pericolosa avversaria *Tulma*. Degli altri concorrenti *Felizzano*, *Archidamia* non si piazzavano in quella prova e *Burgundo* terminava quarto dietro a Ettore Tito nel assente: *Stile* vinceva il Premio Dodo (m. 1600) precedendo 7 poledri, tra i quali Tanzio da Varallo, nessuno dei quali partecipa alla prova odierna.

La cavalla di Lorenzini, sia pure favorita dal terreno, ha dimostrato di temere la distanza. Può rappresentare la sorpresa in questa ricca prova.

Le corse a San Siro

Milano, 12 notte.

Premio Isola Pescatori (L. 3000 ov. 2000): 1. Solimano (Celli, 54) di Razza del Solde; 2. Gazzella, Molto lunghezze. Tot.: L. 5,50.

Premio Scaligero (L. 4000, m. 1600): 1. Bel Tenebroso (Cottini, 57,5) di Giulio Cottini; 2. Septentrio; 3. Colmireau. Np. Dianthus, Esmeralda, Latti, Michelino, Rebelott. Una lunghezza, mezza l., due l. Tot.: L. 24,50; 8; 10; 9.

Premio Cantoniera (L. 8000, m. 1400): 1. Harris (Romero, 54) di Radice Fossati; 2. Fenis; 3. Navacella. Incollatura, idem. Tot.: 9.

Premio Savina (L. 8000, m. 800): 1. Bakahisch (Celli, 59) del barone Berlinghieri; 2. Atlantico; 3. Rosita. Np. Ippogrifo, Zanzara, Farsa, Rivarolo, Rosa Bonheur, Ketty, Rosclet. Una lunghezza, incollatura, mezza l., Tot.: L. 26,50; 8; 19, 7.

Premio Fagnano (L. 6000, metri 2000): 1. Diagrido (Murray, 59,5) del prof. Lorenzini; 2. Alato; 3. Tien-tsin. Np. Celorno, Pupilla, Cherry Brandy, Duo lunghezze, quattro l., mezza l. Tot.: L. 15; 6,50; 7,50.

Premio Vulcanonica (L. 6000, m. 2000): 1. Mary (Celli, 45,5) di Radice Litta; 2. Valdagno; 3. Gioia Breve. Np. Savona, Dulcamara, Gubbio, Coquette, Cacesario.

Premio Lario (Lire 10.000, metri 2400). 1. Caldiero (Rossini, 73,5) del dott. Mariconti; 2. Nanni; 3. Mahesvari. Np. Anisetta, Delta, Banderillero, Gin, Obizzo. Una lunghezza, mezza l., una l. Tot.: Lire 17,50; 6,50; 6,50; 11.

Risultati di gare

TORINO — **Campionato piemontese di dressage** (Lanzo-Mauri). Classifica: 1. Pastori (U.S. Leg. Ferri), p. 3941; 2. Maciglia (id.), p. 3595; 3. Brandi (Vecchi-Unica), p. 3502; 4. Bruno (id.), p. 3218; 5. Pistaniello (id.), p. 3176; 6. Rietti (id.), p. 3176; 7. Beux (Vecchi-Unica), p. 2109; 8. Vissolo (id.), p. 2034; 9. Bosco (Gut), p. 1368.

FOTOGRAFIA

La macchina automatica

Le macchine fotografiche — sempre più belle e sempre più pratiche — nascono ormai come i funghi, verrebbe voglia di esclamare sfogliando i bollettini quindicinali che le varie Case specializzate non mancano di inviare agli appassionati di fotografia per tentarli con gli ultimi tipi dalle mille innovazioni a nuovi acquisti.

Il succedersi di queste novità mette però in continuo imbarazzo i dilettanti che, naturalmente, non possono tener dietro al loro lavorare soprattutto per i notevoli sacrifici di carattere finanziario che esse comportano. Prima di lasciare si via vecchia per la nuova è bene sempre valutare a fondo le possibilità della macchina che si possiede in confronto di quelle della nuova e tener ben presente che gli apparecchi di avanguardia, per quanto ben studiati, sono in continuo corso di trasformazione. Ciò scriviamo specialmente per quei dilettanti che passano con facilità irrisoria da un apparecchio all'altro senza studiarne a fondo mai alcuno salvo poi a lamentare i modesti risultati conseguiti con questo o con quella macchina. In altre parole le nostre segnalazioni hanno lo scopo di orientare il dilettante verso la macchina più pratica, senza per altro spingerlo a diversificare ogni settimana.

La novità più recente, e che supera come praticità di applicazione tutte quelle del genere, è una normale macchina a soffietto, spiegamento rapido, di formato 6 x 9 con telemetro e fotometro incorporati. Il fotometro, però, è accoppiato automaticamente al diaframma della macchina, in modo che per eseguire una fotografia basta, dopo la messa a fuoco, premere sul bottone di scatto, giacchè il tempo di posa, fissato il diaframma a seconda del soggetto da ritrarre, viene scelto automaticamente dalla cellula fotoelettrica. Beninteso il tutto deve essere regolato in base al tipo ed alla rapidità del materiale negativo, chè altrimenti il tempo di posa scelto dal fotometro non avrebbe valore ed il risultato sarebbe poco confortante. Con questa macchina — si tratta dell'applicazione in campo fotografico del sistema già da tempo impiegato sui più moderni apparecchi cinematografici — l'operatore attento non dovrebbe più sbagliare un fotogramma.

Il dilettante meno esperto non deve però credere che sia solo sufficiente spendere qualche centinaio di lire in più per essere sicuri del risultato. Affatto. E' pure indispensabile avere già delle discrete cognizioni fotografiche, cognizioni che solo provando e riprovando si possono acquisire ed approfondire. Anche in fotografia, malgrado i grandi mezzi moderni, non si ottiene un risultato positivo senza studio e senza aver pagato... di propria tasca.

V. Z.

Il Salone dell'Aeronautica inaugurato a Milano

Il Duca d'Aosta ed i Sottosegretari Valle e Bianchini alla cerimonia

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è avuta l'inaugurazione del primo Salone internazionale dell'aeronautica al Palazzo dello sport, ampiamente illustrato nella nostra edizione di stamani. Alle 15 un folto gruppo di autorità era convenuto alla Fiera: erano presenti S. E. Valle Sottosegretario all'aeronautica, S. E. Bianchini Sottosegretario alle Finanze e tutte le personalità cittadine, che hanno accolto poco dopo il Duca d'Aosta accompagnato dal senatore Paricelli. Subito dopo si è svolta la cerimonia dello scoprimento del ceppo in ricordo di Leone Delagrange, ceppo murato sulla facciata del Palazzo dello sport nel luogo preciso dove il pioniere, in quella che era allora l'ex piazza d'armi, compì i suoi primi esperimenti milanesi di volo nel 1908.

La [illegible] delle autorità, preceduta dal Duca d'Aosta entrava quindi nel Palazzo dello sport per una visita al Salone dell'aeronautica, superba manifestazione di forza che raggruppa attorno alla perfetta produzione della industria italiana gli apparecchi, i motori e gli accessori di ben 34 nazioni partecipanti alla mostra.

Nella mattinata il Salone dell'aeronautica era stato visitato da S. E. Volpi di Misurata, presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria.

Il Conte Rosso rievocato dal prof. Alberti a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Dinanzi a un pubblico colto e foltissimo ed a tutte le autorità, nell'ampio teatro del Palazzo del Littorio, il prof. gr. uff. Arnaldo Alberti, segretario generale del Senato ha parlato su Amedeo VII detto il Conte Rosso, figlio e successore di Amedeo VI il Conte Verde, vissuto dal 1360 al 1391.

Il prof. Alberti ha nobilmente esaltato la figura di questo Savoia durante un breve dominio e una vita inquieta, fiera e fortunosa, troncata da infezione tetanica in seguito a una caduta da cavallo durante una partita di caccia, mentre preparava una nuova spedizione nel Vallese; compì felici imprese di guerra, sognò domini più ampi e li conquistò, tese lo sguardo a terre lontane, preasgendo forse il grande destino che i secoli serbavano alla sua Casa. Rievocata magistralmente la figura del Conte Rosso, fedele all'impero e alleato non vassallo della Francia, uomo schietto e generoso, prode e cavalleresco, acuto realizzatore e diplomatico accorto, principe buono e generoso, l'oratore ha ricordato le sue gloriose vicende belliche nelle Fiandre, nel Canavese e nel Bielle[illegible]se, la sua profonda comprensione politica e la sua fine abilità diplomatica, per cui, destreggiandosi in abili negoziati ed alleanze è riuscito ad allargare i confini dei suoi domini e ad assicurare loro uno sbocco sul mare con l'acquisto, per spontaneo atto di sottomissione, della contea di Nizza.

L'oratore ha sfatato le accuse che la leggenda ha lanciato contro la di lui madre Bona di Borbone, e, dopo aver accennato agli intrighi politici orditi dal duca di Borry e dal principe di Acaia, per cui fu presidio possente la fedeltà del popolo che riconosceute e devoto seguì i suoi principi nella prospera e nell'avversa fortuna, ha chiuso rilevando come la Casa Savoia, tenendo sempre fede a un ideale che i secoli hanno illuminato di una luce sempre più splendente, ogni giorno più si è fatta degna del nome di Roma.

Vive, ripetute acclamazioni hanno salutato la fine della smagliante orazione.

I cimeli colombiani esposti al pubblico a Genova

Genova, 12 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della scoperta dell'America nelle sale del Palazzo Tursi sono stati esposti i cimeli colombiani conservati dal Comune di Genova. Fra essi figurano tre celebri lettere autografe indirizzate da Colombo al Banco San Giorgio ed al fedele amico ambasciatore della repubblica Nicola Oderico nonchè il famoso «Libro dei Privilegi». Sono poi stati esposti alcuni esemplari dell'Opera di Colombo editi dal Comune di Genova. Ai lati del Gonfalone, nella sala maggiore di Palazzo Tursi, prestavano servizio d'onore i valletti in costume ed i vigili in alta tenuta.

La sala, aperta al pubblico, è stata meta per tutta la giornata, di visitatori fra i quali molti illustri studiosi. Pure alla casa del grande navigatore si è reso omaggio. Questa mattina a cura del l'edasia è stata deposta una grande corona di alloro con i nastri dei colori di Genova.

Questa sera il monumento a Colombo ed il Palazzo Municipale sono sfarzosamente illuminati.

La Principessa di Piemonte visita il santuario di Mondovì

Mondovì, 12 notte.

Proveniente da Racconigi, oggi, verso le ore 15, è arrivata, in forma privatissima, a Mondovì, la Principessa di Piemonte, accompagnata da due dame di Corte. La Augusta Signora, portatasi a Piazza, ha visitata l'artistica chiesa della Missione e quindi il Belvedere. Dopo, accompagnata da S. E. monsigner Briacca, vescovo di Mondovì, la Principessa si è recata in automobile al Santuario, per visitare l'artistica grandiosa basilica, monumento nazionale.

L'Augusta ospite, che vestiva in strettissimo lutto, è stata riconosciuta dai cittadini di Piazza, che le improvvisarono una affettuosa dimostrazione di deferente e devoto omaggio.

I francobolli commemorativi del centenario bellinìano

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto che autorizza la emissione di speciali francobolli nei valori da centesimi 20, 30, 50 e lire 1.25 a ricordo del primo Salone internazionale aeronautico, validi per l'affrancatura della corrispondenza impostata nell'interno del Regno.

Con altro decreto è autorizzata l'emissione di francobolli commemorativi del centenario di Vincenzo Bellini nei seguenti valori: *a)* per il pagamento delle tasse postali in genere da 0,20, 0,30, 0,50, 1,25, 1,75 (più una di sopraprezzo), 2,75 (più due di sopraprezzo); *b)* per il pagamento della sopratassa di trasporto aereo da lire 0,25, 0,50, 0,60, 1 lira (più una di sopraprezzo), 5 (più 2 di sopraprezzo).

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il Conte di Montecristo*, di R. V. Lee.

Fra la generazione che per *Il conte di Montecristo* ebbe più di un palpito, e quella dei ragazzi di oggi, che giustamente lo ignora, la nostra si trovò invece in uno stato d'animo un po' irriverente: si leggeva il romanzo, ma non gli si credeva gran che. «Romanzo d'appendice» si soggiungeva, scrollando le spalle; poi, nostro malgrado, si sospendeva a pensare alla povera Mercedes: e quasi ce ne vergognavamo. Tutto ciò non avrebbe nessuna importanza, se le impressioni destate dal film non fossero le stesse d'allora. Rarissimamente una trasfusione cinematografica fu più fedele all'originale. Un romanzone d'appendice, in dodici bobine. Non crediate che sia poi una fatelle impresa. Qui il fellone è fellone come pochi felloni apparvero su di uno schermo, e chi ha invece ogni pregio e ogni virtù sempre da sè irradia una luce che pare un'aureola; i gesti e gli atteggiamenti, o sono biechi, brutali, o sono squisitamente eleganti; e l'incalzare dei fatti, visti o raccontati che siano, è tale da non lasciar molto tempo per riflettere su quelle cose, su quelle parole. La riduzione, compiuta senza economie e con parecchio impegno, è stata fatta in America; e alla fine il processo dell'innocente Dantès assume all'improvviso un colorito molto americano, con una sbarra dei testi trasformata in un carrettino che pubblico ministero e imputato si trascinano per l'aula, dai giurati ai gendarmi all'illustrissimo signor presidente; un'arringa in carriola che è tutto uno spasso. Tra gli interpreti, Elissa Landi e Robert Donat, l'elegantissimo Culpeper dell'*Enrico VIII*.

m. g.

IL ROMANO, l'antico popolare ritrovo cittadino, si è riaperto ieri sera, dopo qualche anno di inattività, col debutto della nuova Compagnia dialettale piemontese, diretta da Nestore Alberti, che vi si è presentata con una bizzarria comico-musicale in tre atti di Giovanni Bandi, «La signora colonnella». Il debutto non poteva essere più felice, perchè il numeroso pubblico accorso vi è divertito non poco ed ha vivamente applaudito. Il lavoro del Bandi, caratteristico autore dialettale assai noto, s'impernia sulle scappate comiche che può provocare una vecchia autorità signorile, che, per essere la vedova di un colonnello dei bersaglieri, si crede in diritto e in dovere di governare la casa con fare militaresco. Sono comiche, abbiamo detto, che hanno ridere il pubblico e fanno sorridere per la bonarietà che le domina. Il buon complesso artistico ci è dimostrato affiatato ed ha interpretato il «vaudeville» con molto garbo, il che lascia prevedere che, con altri lavori un po' più sostanziosi, potrà dare miglior prova della sua bravura. Gli applausi, che si sono ripetuti anche a scena aperta, sono stati particolarmente diretti alla «soubrette» Greta Lara, alla giovane Coletti, che era la «signora colonnella», alla Sandra Galleano, all'Alberti, al Bondi, al Gavello e a tutti gli altri diligenti componenti. Musichette graziose di Fiorino e Schwarz, su indovinati versi di Mario Valabrega, hanno allietato lo spettacolo, Bene anche l'orchestra diretta dal maestro Mario Durissotto. Due repliche matinali ed in serata, il lavoro si replica.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuta ieri sera, col concorso di numeroso pubblico, la prima delle due annunziate rappresentazioni straordinarie della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti. L'esecuzione è stata buona e gli spettatori hanno calorosamente applaudito i bravi interpreti e particolarmente la protagonista Nadi Sandroni. Anche Pietro Ferro, nella parte del maestro Carbonmale, si è comportato bene. Artisti e direttore d'orchestra sono stati più volte evocati alla ribalta. Stasera la seconda rappresentazione della «Lucia» con inizio ore 21, ultima del «Barbiere di Siviglia» con Riccardo Stracciari.

ALL'ALFIERI, dove nei due spettacoli d'oggi e domani, in serata popolare, viene replicata la divertente commedia musicale di Ena Lery, «Un'avventura di mezzanotte», debuttanti martedì la Compagnia Rosetti-Mendelli-Bigliardi data in serata d'addio in onore di Nino Rosetti, rappresentando «Non siamo più ragazzi», la bella commedia di Marchand. Giovedì 17, come abbiamo già annunziato, avrà inizio alle ore 21 un breve ciclo di sette liriche, che durerà sino alla fine del mese. La stagione si aprirà col «Rigoletto», che avrà a protagonista il baritono Raimondo Franci; la soprano Maria Vitelli sosterrà la parte di Gilda. Direttore d'orchestra il maestro Angelo Ferrari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Comunicazioni del Segretario Federale al Segretario del Fascio della provincia — 9,10: «Il mercato a minuto» — 9,20: Lezione di lingua francese (prof. C. Rosset) — 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Musica cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Pino) — 12,20: Dischi — 12,30: Concerto variato — 13,45-14,15: Dischi di richiesta — 18: Dischi di moi. sportivo — 17,30-18,30: Orchestra d'oggi - Nell'intervallo, ore 18: Comunicati, pronostici sportivi — 18,45-19: Risultati sportivi — 19,20: Comunicato del Dopolavoro - Dischi — 19,45: Not. varie — 20: Not. sportive - Dischi — 20,40: Conversazione di S. E. F. T. Marinetti: «Futurismo meccanico» - «Salmodia» opera in 4 atti di E. Verdi, diretta dal M° Ida Rosa Papetti, maestro del coro A. Consoli - Nelle intervalli: Not. teatrali - Conversazione di Alba Bertini: Piccolo vocabolario «colloquiale» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Serata variata. **Vienna**: Ore 22,20: Ballate popolari per baritono — **Bruxelles** (I): 22,15: Concerto sinfonico — **Praga** I: 20,45: Ivedi Torlani — **Bordeaux, Lafayette, Lilla, Lyon la Doua, Parigi P.T.T., Rennes, Strasburgo**: 21,30: «Il buon Re Dagoberto», opera comica in tre atti di Rousseau — **Bratislavia**: 19: Grande concerto variato — **Francoforte**: 20,5: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera**: 21: Composizioni di Reznicek — **Droitwich**: 20,30: Concerto di violino — **Londra R.**: 22,20: Concerto sinfonico — **Madona**: 20,5: Musica religiosa.

Il jazz vietato alla radio tedesca

Berlino, 12 notte.

In una adunanza delle direzioni artistiche delle stazioni radio di tutto il Reich che si è tenuta a Monaco, il direttore generale della radio tedesca Hadamovsky ha annunziato in definitiva e integrale proibizione in tutte le stazioni trasmittenti della Germania del jazz negroide.

«Questo non è un segno — ha rilevato — di ostilità verso qualsiasi popolazione estera giacchè la Germania porge la mano a tutti, ma vi sono delle cose che non sono fatte per il nostro gusto».

ENTE NAZIONALE DELLA MODA

TEATRO DELLA MODA

(Parco del Valentino)

OGGI - Ore 16,30 e 21,30

SPETTACOLI DI CHIUSURA

Fantasia di abiti e fiori - Borletti, Torino

Fantasia di pellicce - Rivella, Torino

Modelli - di Alda Banfi - Biki Leonardi - Andrea Bosio - Anita Pittoni

COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO

APRATO - Torino

Pelliccerie - Arturo Palla, Torino

-I- DANZE -I-

della Scuola di Attilia Fabbri Radice - prima ballerina assoluta della Scala.

UNA GRANDE IRONIA

La libera stampa della libera America

NEW YORK, ottobre.

Adesso che la propaganda britannica ha scelto di nuovo gli Stati Uniti come promettente terreno per le sue operazioni, riesce opportuno esaminare come si concepisca e come funzioni la libertà di stampa in un paese che vanta di possedere le istituzioni più democratiche del mondo. Dicendo democratiche ci riferiamo al concetto classico, istituzionale, cioè, volto al bene della maggior parte dei cittadini. La libertà di stampa ne sarebbe l'essenza concentrata, il principio vitale che le informa, il più formidabile baluardo della loro saldezza e incrollabilità.

Non s'è fatto mai tanto parlare, negli Stati Uniti, di libertà di stampa come dall'avvento dell'Amministrazione Roosevelt al potere. I proprietari e le compagnie editrici dei giornali sono stati presi da una vera frenesia. Non c'è provvedimento sociale proposto dall'Amministrazione in cui gli editori non abbiano visto un attentato alla libertà di stampa. Si vuol abolire il lavoro dei fanciulli? E dove se ne andrebbe allora la libertà di stampa? Si accenna a regolare l'abuso della pubblicità ed a renderla più onesta? E' un crimine di lesa libertà di stampa. Si addensa all'orizzonte la minaccia dei sindacati di giornalisti? E' un attentato inconcepibile contro il più valido sostegno delle libertà americane. Gli editori dei giornali si sono eletti guardiani della morale pubblica e privata, difensori della tradizione e del sano americanismo, censori rigidi di ogni innovazione che tenda a spostare gl'interessi costituiti. Le loro imprese che non differiscono da qualsiasi altra impresa industriale, sono, ai loro occhi, santificate dalla Costituzione ch'è il monumento di libertà di stampa.

Fortificati da tale convinzione, i 2000 editori di grandi giornali americani tengono il paese ben stretto alla gola. Impossibile reagire, impossibile svincolarsi. Hanno costituito una delle più possenti *lobby* che intimidisce deputati e senatori a Washington, piegandoli ai loro voleri. La vita intima dei cittadini è a loro discrezione. Nessuno può sottrarsi alla loro scrutinata rapina. Essi hanno ogni libertà: fare insinuazioni, calunniare, prender fotografie compromettenti contro la volontà dell'interessato, ricorrendo, alle volte, a stratagemmi ignobili ed a veri atti di violenza, esporre al pubblico la vostra vita privata, deformare ed inventare episodi, perseguitarvi fin nei più remoti angoli del mondo. Al cittadino di questo paradiso della democrazia non compete alcuna libertà. Neanche quella di richiedere ritrattazioni per ingiurie e fatti calunniosi addebitatigli. I giornali semplicemente non prendono in considerazione proteste del genere. Non vi giova portare il caso innanzi ai tribunali. Ve ne uscirete col danno e con le beffe. La magistratura fa parte del sistema. E' inteso che ai giornali è concesso di manomettere i cittadini a loro libito. Nessuno si azzarda a protestare. La propaganda inplacabile della stampa ha fatto sì che ogni tentativo di richiedere maggiori garanzie per il cittadino contro la prepotenza e l'irresponsabilità dei giornali, venga ritenuto come un atto sacrilego contro la santità delle istituzioni democratiche.

La verità è che la pubblicazione dei giornali in America e in altri paesi democratici non è che una impresa capitalistica. I proprietari sono istintivamente portati a combattere ogni cambiamento che minacci i loro interessi. A riaffermare tale assioma è uscito in questi giorni un libro di George Seldes intitolato *Libertà di stampa* (Freedom of the Press, by George Seldes. The Bobbs-Merrill Company, dollari 2,75), in cui si prospettano fatti assai interessanti di quello ch'è la libertà di stampa negli Stati Uniti. Non che le cose dette da Seldes costituiscano delle rivelazioni sensazionali o assolutamente nuove. Esse impressionano soprattutto per la formidabile documentazione che le corrobora. Il Seldes dimostra come gli editori di giornali americani non siano che un altro ingranaggio del sistema capitalista. Il pubblico americano non ha la possibilità di formarsi opinioni diverse da quelle che i giornali gli ammanniscono se non in via eccezionale. I quotidiani indipendenti negli Stati Uniti non arrivano a mezza dozzina. Esistono una quantità di pubblicazioni settimanali che mantengono un atteggiamento integro e si sforzano di esporre in qualsiasi circostanza la verità. Ma per la limitata circolazione hanno scarsissima influenza sul pubblico. Il Seldes è uno dei più stimati corrispondenti esteri degli Stati Uniti ed ha pubblicato vari libri di grande interesse su quistioni ed avvenimenti esteri e nazionali. Conoscendo ogni lato della professione giornalistica di cui fa parte da tanti anni, le sue affermazioni hanno l'accento inconfondibile delle cose vissute. Tutti, in America, sanno, per esempio, che molti giornali sono letteralmente venduti alle compagnie dei servizi pubblici. Questo in forma vaga, ma è ben altra cosa sentir affermare da Seldes che «le corporazioni dei servizi pubblici non si sono mai vantate di aver corretto i giornali in una proporzione maggiore del quattro quinti». Si congratula, in conseguenza, col 20 per cento di essi che hanno conservata la loro indipendenza nei riguardi, almeno, dei servizi pubblici. «Noi abbiamo avuto — conclude il Seldes — alcuni giornali indipendenti e coraggiosi, ma non abbiamo mai avuto una stampa libera». E mette il dito sulla piaga esponendone la ragione principale con le parole di un direttore della pubblicità della Casa Du Pont, una delle grandi famiglie della feudalità industriale degli Stati Uniti che domina lo Stato del Delaware e altre zone di questo paese nella maniera assoluta dei feudatari medioevali. «Ci fu un tempo — diceva il direttore — in cui gli editori dei giornali si provavano a modellare l'opinione pubblica in un senso o nell'altro... Adesso i veri editori sono i datori di pubblicità, giacchè è il loro appoggio finanziario che, nella maggior parte dei casi, mantiene in piedi le pubblicazioni».

L'affermazione di uno scrittore di editoriali di un antico grande quotidiano di New York compendia tutto uno stato di cose: «Io sono pagato a 150 dollari la settimana per tenere fuori dal giornale la mia onesta opinione... Il compito del giornalista di New York è di distruggere la verità, di mentire sfacciatamente, di pervertire, di avvilire... e di vendere i propri concittadini e il proprio paese per assicurarsi il pane quotidiano».

Non si creda, però, che alla necessità di assicurarsi la pubblicità delle grandi ditte e dei grandi industriali debba imputarsi esclusivamente l'asservimento dei giornali in America. I giornali fanno parte, sono anzi l'espressione del sistema capitalista. Nessuna prova migliore se n'è avuta come nello sciopero generale di San Francisco. Il Seldes riferisce in maniera assai vivida la condotta degli editori in quella circostanza e la strategia da essi messa in atto, ricorrendo alla soppressione e alla falsificazione delle notizie, all'invenzione di fatti inesistenti per frantumare la forza del lavoro organizzato.

Il Seldes si domanda come si potrà mai avere in America una vera stampa indipendente dal capitalismo. Dopo aver affacciato alcune proposte — giornali senza avvisi, giornali sostenuti con fondi indipendenti, giornali del lavoro — egli si ferma sulla «newspaper Guild», un sindacato giornalistico sorto da appena due anni ed a cui appartiene solo un quinto del personale giornalistico degli Stati Uniti. «La *Guild* — egli dice — domanda una maggior partecipazione e una maggiore responsabilità nella pubblicazione dei giornali, mentre gli editori-proprietari vivono nell'età dorata, ma oramai morente, del movente irresponsabile del profitto». Se la *Guild* — ammonisce il Seldes — mancherà di redimere la stampa, bisognerà riporre l'ultima speranza nella rovina dell'ordine sociale.

Amerigo Ruggiero

Il colpo di Stato in Grecia

La lunga mano di Londra

Berlino, 12 notte.

Questa stampa rileva nel rilevare le connessioni fra la situazione nel Mediterraneo derivanti dal conflitto italo-etiopico e la decisione di restaurazione in Grecia.

Il *Völkischer Beobachter* scrive addirittura giusta restaurazione sulla stessa linea dei successi sovietici riportati dall'Inghilterra contro l'Italia nel far decretare contro di essa le sanzioni.

«Oltre — scrive — e insieme col successo inglese a Ginevra, un altro assai importante successo di Londra nel Mediterraneo orientale è da registrare: la deliberazione cioè del Parlamento greco di ristabilire la monarchia, restaurazione che nei riguardi di politica estera altro non significa se non una copertura alle spalle dell'Inghilterra nel Mediterraneo. Ecco cosa ciò importi nel momento attuale è chiaro. Anche se non siamo ve le voci che già tempo fa parlavano della possibilità dello scambio di Cipro con alcune isole greche più importanti per l'Inghilterra come punto di appoggio, rimane sempre che questa restaurazione monarchica costituisce la garanzia migliore della base navale inglese nel Mediterraneo.

Il giornale ammette anche la possibilità che al trono di Grecia ascenda non re Giorgio, ma il duca di Kent sposo della principessa Marina di Grecia.

Lo sciopero della fame in una miniera del Galles

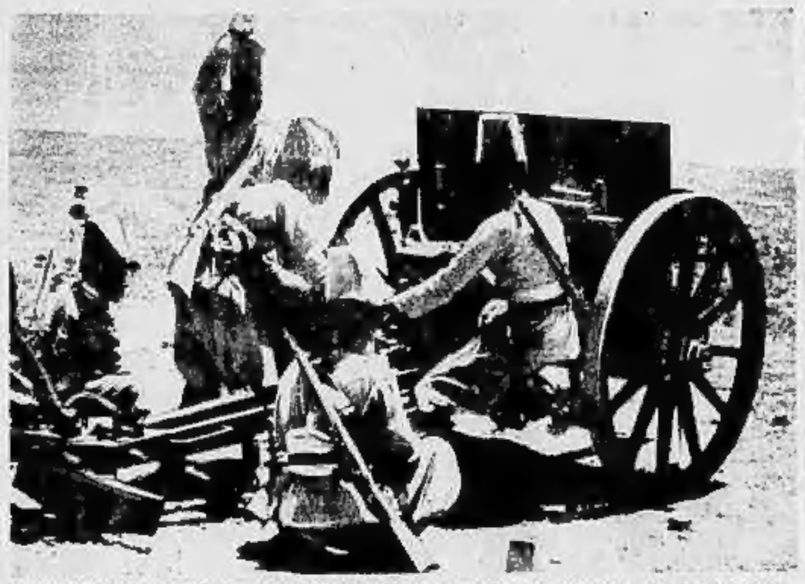
Londra, 12 notte.

Circa 150 minatori delle miniere di carbone Nine Mile Point, nel Galles meridionale, stanno hanno iniziato lo sciopero della fame nell'interno dei pozzi, per forzare la direzione a licenziare ottantotto minatori non iscritti alle organizzazioni sindacali.

La tensione fra operai sindacati e operai indipendenti che da vario tempo serpeggiava, si è negli ultimi giorni notevolmente acuita. La miniera è una delle più importanti della contea di Monmouth.

IMPRESSIONI DELL'AVANZATA

Dalle rive del Mareb alla conca di Adua



UN PEZZO D'ARTIGLIERIA LEGGERA MESSO IN POSIZIONE DAI NOSTRI ASCARI

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 12 notte.

All'alba del 3 ottobre sulla cima dell'Osservatorio avanzato; cinque generali, tre colonnelli, tre giornalisti. Due rozzi tavoli ricoperti da grandi carte militari, spilli e bandierine agli angoli del tavolo. Sul mattutino fil correvano le parole decisive. Il cielo, stellatissimo, aveva trasparenze di lilla e di viola.

Lo scioglimento di un voto

Quando la notte era ancora fonda, da cento accampamenti squillarono gli allarmi; da mille e mille tende sorsero i soldati: fanti, artiglieri, bersaglieri, legionari.

Il voto, alfine, si scioglieva. Da quando durava l'attesa? Cinque o sei mesi di roventi inimmaginabili d'acqua, torrenti di sole, marcie faticose lavori asperrimi. Nel mattino augurale tutti balzarono in piedi, ansiosi del combattimento. Le valli erano segnate da linee sottili, i fanti avanzavano con armoniosa avvitezza e cantavano; e i cori s'infrangevano e riaccendevano sui fianchi dei monti. Gli ascari dalle vivaci uniformi, intrecciavano fantasie, lanciando grida di gioia e di guerra.

Questi monti, questa ambe, queste magre sorgenti custodiscono in segreto l'ultima eco del canto antico.

Questi nomi — Adua, Adigrat, Amba Sebat, Makallè, Amba Alagi — segnati sulle carte di rosso e di blu, già da fanciulli li conoscevamo e ci empivano la bocca ... amarezza. Erano ombre gravi, che parevano togliersi il respiro. Meravigliosa avventura dei nostri Eroi del '96! Ora, qui, per queste valli alfine ripercorse, l'eroismo risplende di luce più viva e il sacrificio non è più vano. Questi monti aguzzi, dai fianchi scoscesi, dalle cime azzurre, questi monti aridi odirono il grido Italia! Italia!, disperato, angosciato. Ora, squillante, risuona altissimo il grido dei figli.

Al primo raggio di sole, mentre fucilieri e jane risalivano le valli, cercando rifugi segreti, nei campi del Tigrè, fra i monti, la gente mieteva il grano e la dura. Donne dai capelli d'ebano e vigorosi fanciulli battevano sulle aie il grano col bastoni di acacia. Un guardiano guidava i suoi buoi magri con voce possente. Ma quel lavoro era senza gioia, senza speranza.

E la speranza, improvvisa, venne dal cielo. Le Ali d'Italia si levarono alte, irraggiungibili, a darne l'annunzio.

Dalla cima dell'Osservatorio un antico e fierissimo soldato, il generale De Bono, scrutava la lontananza azzurra. Il valli misteriose, le montagne. Adua era ancora lontana e la cima a triangolo del Sultodà appariva minacciosa. La valle di Mariam Selon Nitì nascondeva l'insidia?

Seguivo, con trepido cuore, le notizie dell'avanzata, e vergavo sul taccuino. I Fanti della «Gavinana», tratto dal mucchio informe il ceppo dedicato agli Eroi di Adua, avanzavano; i reparti si ritrovavi, volevano seguire i compagni, e a stento i comandanti dominavano quell'anelito disciplina. Le centurie operaie raddoppiavano gli sforzi e la fatica, per costruire le strade, appena segnate dalle avanguardie. Gli ufficiali, carica e piccole alla mano, gareggiavano con i soldati per aprire il varco alle autocolonne. Dall'interno dei villaggi gli abitanti accorrevano dai «tukul» di fango, dalle mura fradicie, incontro ai soldati d'Italia.

Come luceva lo sguardo del Comandante De Bono! Il telefono di minuto in minuto, annunciava la vittoriosa avanzata. Al suo arrivo ad Adigrat, ai piedi del forte tragico, i soldati avevano tesate la tenda del generale. Quarant'anni or sono il generale Santini era sottotenente. Il 5 marzo del 1896 visse giorni di silenzio e di lacrime, l'ultimo lembo della bandiera d'Italia. Quel giorno egli era là ricevuti. Prostinari aveva cuore di bene e i soldati erano degni di lui. Gli assalti erano senza pace: la «burgutta» degli indigeni, farina cotta su pietra infocata, era perduda. E la sete, come mordeva la gola! E quando a sera i soldati andarono alla sorgente, all'acqua si mischiava il sangue del compagno colpito a tradimento. Gli abissini tiravano sui soldati come sulle belve all'abbeverata.

Adua riconquistata

Ma il destino era segnato con mano di ferro. Ora il generale ha celebrato il memore rito dell'ostinazione del valore sfortunato e su quello stesso luogo tragico ha chiamato i suoi compagni morti: gli luceva lo sguardo e le lacrime solcavano la guancia bruna. La mattina del 5 di ottobre, inquadrati attorno al forte smantellato, fanti, bersaglieri, artiglieri e legionari, romano popolo d'Italia, innestata la baionetta, la innalzarono in righe precise, mentre la bandiera trionfava gloriosa nel sole. Gruppi di indigeni assistevano, curiosi, allo spettacolo sublime.

Adua: mi tremò il cuore quando vedemmo in Adua sorgere alzarsi il tricolore. I cannoni spalancavano le bocche dal cigliono del monte donde le orde di Menelik mitragliarono i nostri Eroi, rinchiusi nella tragica stretta della valle. Ma la fiorente giovinezza a la fiera, sorridente gagliardia dei nostri soldati vince il triste ricordo e rinnova il nostro cuore, che si rischiude alla gioia!

Alfio Russo

La nostra aviazione ha compiuto 400 ore di volo in Africa Orientale

Roma, 12 notte.

Il giornale «Le Vie dell'Aria» pubblica:

«Nei primi quattro giorni delle operazioni, cioè dal giorno 3 al giorno 7, l'aviazione ha effettuato 130 azioni, in circa 400 ore di volo. I reparti delle varie specialità hanno eseguito missioni di bombardamento, di ricognizione e di collegamento».

Le partenze per l'A. O.

Il *Piemonte* lascia Messina con 2700 uomini della «Sila»

Messina, 12 notte.

Stamane è giunto in porto il piroscafo *Piemonte* a bordo del quale si trovavano già 230 Camicie Nere della Divisione «1° Febbraio» e numerosi ufficiali. Il *Piemonte* ha iniziato subito le operazioni d'imbarco di autocarri, muli e materiale vario. Nella mattinata sono giunti da Catanzaro 2700 uomini di truppa componenti il 19° Reggimento Fanteria «Sila». L'imbarco dei soldati s'è iniziato nelle prime ore del pomeriggio alla presenza di una folla entusiasta che ha con calore applaudito ai fanti partenti ed ha inneggiato al Duce e all'Esercito.

Erano presenti sul molo Luigi Rizza tutte le autorità cittadine. Il Federale ha porto ai camerati partenti il vibrante saluto dei fascisti messinesi. Il generale Ivaldi, comandante della Divisione Peloritana II», ha salutato le truppe in nome del Comandante del Corpo d'Armata di Sicilia. Alle ore 23 salpato dall'urlo delle sirene e dagli applausi della folla, il *Piemonte* ha lasciato l'ormeggio.

Domani sul piroscafo *Toscano* prenderanno imbarco un battaglione del 19° Fanteria e un gruppo del 12° Artiglieria «Sila».

Il saluto ai volontari di Parigi

Parigi, 12 notte.

Domattina alle 7.30 lascierà questa capitale il primo contingente degli italiani di Parigi in volontari per l'A. O.

I partenti sono stati riuniti oggi alla Casa degli Italiani dove è stato consegnato a tutti il distintivo di volontario di guerra e una medaglia speciale con nastro tricolore e con la scritta *Parigi* hanno avuto parole di augurio e di affettuosa riconoscenza a nome della colonia italiana, il commissario del Fascio, Catalano Gonzaga, che parte anche egli volontario, il principe Ruffo a nome degli ex combattenti italiani della federazione di Francia, il R. Console generale comm. Cameroni e il Regio Ambasciatore S. E. Cerruti. Quindi, a nome dei mutilati di Parigi, dei combattenti e del Fascio Nicola Bonservizi», il principe Ruffo ha consegnato al camerata Catalano Gonzaga una rivoltella da combattimento.

In ultimo si è proceduto alla ritrasmissione del testo integrale del discorso pronunciato dal Duce alla vigilia dell'inizio delle operazioni in A. O.

Le nozze Asturie-Borbone celebrate solennemente a Roma

Gli sposi ricevuti dal Papa

Roma, 12 notte.

Nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli in piazza dei Termini, si sono celebrate, alle ore 11, le nozze fra Don Juan di Borbone, Principe delle Asturie, e la principessa Maria Mercedes di Borbone Caserta.

Una gran folla ha per tempo occupato tutti gli spazi liberi dai cordoni e dal Grand Hotel fino alla chiesa si erano serbate le coppie popolane spagnuole nei loro caratteristici costumi. All'interno della Basilica era un sfolgoramento di sparati lumacchi concerti di nastri e di ordini cavallereschi.

Poco prima delle 11 entro il voltone dell'ingresso centrale appare il corteo nuziale preceduto dal conte De Los Andes, capo della Casa Civile di Alfonso XIII, insieme al ciambellano Principe Pio marchese di Castel Rodrigo. Il corteo avanza.

La sposa è al braccio di Alfonso XIII, che è in frack. Ella indossa un abito di lamè d'argento, con un lungo strascico di sei metri sorretto da un cerimoniere. Lo sposo Don Giancarlo è in frack. Sullo sparato brilla l'Ordine delle Sperone d'Oro; accompagna la madre di lei, Donna Luisa, principessa di Francia. Segue Donna Beatrice sorella della sposa e subito dopo la dama di corte, signora De Urcola, la contessa del Puerto e del Campo Alegre, dama d'onore delle infanti Beatrice e Cristina; quindi i gentiluomini aiutanti di campo del principe delle Asturie, Vicente di Escudero, e il comandante Aramburu. Quindi i testimoni: per lo sposo l'infante Don Jaime di Borbone e l'infante Don Ferdinando di Baviera; per la sposa Don Alfonso di Borbone e il principe Don Carlo di Borbone.

I Principi di Piemonte sono già entrati nel tempio dal lato di via Carnaia. Si inizia la cerimonia. L'Arcivescovo di Firenze, S. E. Elia Dalla Costa col diacono e col suddiacono, si è portato dinanzi all'altare. Il Ministro di Dio pronuncia la sacra formula: poi rivolto a Don Juan Carlo di Borbone, Principe delle Asturie, gli domanda se voglia per sposa e legittima consorte la principessa donna Maria De Las Mercedes. Il Principe si leva, si porta dinanzi al genitore Alfonso XIII, gli bacia la destra e, avuto da lui un segno di consenso, risponde sì solenne: «Sì, Quiero». L'Arcivescovo ripete analoga domanda alla Principessa, che anch'essa si reca dal padre, poi ritorna all'inginocchiatoio e dice con voce commossa: «Sì, Quiero». Quindi gli sposi si scambiano l'anello. L'Arcivescovo benedice e pronuncia la formula indissolubile. Tutti si segnano riverenti. Il prelato benedice gli sposi e gli anelli; poi si spoglia del piviale, depone la mitria, indossa la pianeta e celebra la Messa.

Finito il rito, il corteo esce dal tempio fra continui applausi della folla. Gli sposi si portano in San Pietro e quindi sono ricevuti dal Pontefice. Gli sposi faranno un viaggio di nozze, che durerà cinque mesi e si svolgerà nella sua prima parte attraverso le città degli Stati Uniti d'America.

Il Re visita a Parma la Mostra del Correggio

Parma, 12 notte.

Stamane, poco dopo le 10, Sua Maestà il Re è giunto improvvisamente in forma privata per compiere una visita alle opere del Correggio. Il Sovrano è giunto in piazza della Pilotta ove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da altre autorità tra le quali il Comandante della Scuola Militare generale Chiarotti e il Preside della Provincia.

Il Re ha visitato la Mostra accompagnato dal direttore della Pinacoteca, soffermandosi ad ammirare i capolavori del grande pittore. La visita è stata minuziosa ed alla fine di essa Sua Maestà ha apposto la firma sull'albums dei visitatori.

Il Sovrano ha pure visitato la Mostra paliatina. Nel frattempo numerosa folla che aveva avuto sentore della presenza del Re, si è data convegno dinanzi al Palazzo della Mostra e ha manifestato al Sovrano con un imponente dimostrazione di simpatia tutto il suo affetto.

Alle 11.5. M. il Re è partito alla volta di Bologna.

Il conte Pignatti presenta le credenziali al Papa

Roma, 12 notte.

(G. C.). Alle ore 11 tre automobili della Città del Vaticano si recavano alla sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per rilevare il nuovo ambasciatore, conte Pignatti Morano di Custoza, il quale è stato ricevuto in solenne udienza dal Pontefice per la presentazione delle credenziali.

La cerimonia si è svolta secondo le norme stabilite per siffatte circostanze. Il Papa attendeva il nuovo Ambasciatore nella sala del Trono, circondato dalla sua Corte. L'Ambasciatore ha presentato le lettere credenziali, accompagnandole con un breve discorso, al cui si è detto lieto e altamente onorato di essere stato chiamato a così alto ufficio presso la massima autorità morale del mondo, ed ha presentato al Pontefice l'omaggio deferente del Sovrano e del Governo che egli rappresenta.

Il Papa ha risposto con parole improntate a grande affabilità, ricordando i grandi meriti dell'Ambasciatore che ha preceduto l'attuale e facendo voti che, mercè l'attività e il valore ben noti e in altri difficili campi addimostrati dal conte Pignatti le relazioni fra la S. Sede e l'Italia, che si sono mantenute così benefiche, si consolidino e si sviluppino per il bene della Nazione, per la quale il Pontefice formula i più cari voti, unendo in questo augurio il Sovrano e la Reale Famiglia, alla quale contraccambiava le espressioni di omaggio mandatori la sua benedizione.

Il Papa ha poi invitato il nuovo Ambasciatore a collocare nella sua biblioteca privata. Questo è dovuto una ventina di minuti. Poscia con S. E. Pignatti è stato nella Basilica vaticana, dove ha compiuto la tradizionale visita alla tomba del Principe degli Apostoli. Quindi ha lasciato la Città del Vaticano.

Il Duca di Spoleto allo S. M. della Marina

Roma, 12 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Marina reca:

«Il capitano di vascello S. A. R. Aimone Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, con data 11 corrente assume il servizio presso l'Ufficio di Stato Maggiore della Marina.

La Medicina

Il vino nell'obesità

Chi si attendeva dal Congresso internazionale di Losanna dei Medici amici del vino» mano libera al bandiere dovrà disilludersi. Gli studiosi delle proprietà alimentari e terapeutiche del vino, assi dei vari tipi di vino, hanno elaborato severe relazioni, che, se in qualche punto rivoluzionano concetti terapeutici sin'ora vigenti, non sono certamente diffamanti e pessimisti, ben ricordando le malefatte del consumo smodato del vino.

A parte l'influenza benefica che il vino, consumato a dosi moderate, ha sull'organismo sano, ciò che nessun medico ha inteso mai contrastare, è risaputo che durante le certe malattie acute, come la polmonite, e dopo taluni interventi operatori si è sempre concessa non soltanto ma addirittura consigliata la somministrazione di taluni vini ad azione tonica e stimolante, come ad esempio e per lo più lo champagne. Ciò che invece sotto certi aspetti può riuscire strano è l'impiego del vino in talune malattie del ricambio, nelle quali da circa cinquanta anni gli si era dato l'ostracismo.

Sono Weissenbach, Decyfus e Lièvre che sull'osservazione clinica e le acquisizioni dei metodi chimici, fisici e biologici hanno ritenuto immeritata quell'avversione ed hanno elaborato le indicazioni del vino nell'obesità, nel diabete, nella gotta ed in taluni reumatismi cronici.

In quanto al regime degli obesi parleremo in seguito delle altre indicazioni e prescrizioni sull'alimentazione devono variare secondo l'importanza dell'obesità e soprattutto secondo il suo determinismo. Le obesità sono lungi dal riconoscere uno stesso meccanismo d'insorgenza. Ve ne sono di quelle legate ad una alterata funzione di certe ghiandole a secrezione interna e sono le meno frequenti; altre invece sono dovute a sovralimentazione ed a sedentarietà ed a l'una e l'altra causa associate. In questo secondo gruppo troviamo gli «obesi responsabili», veri «maniaci della gola», quelli che hanno entrate superiori al fabbisogno alimentare. Infine annoveriamo un terzo tipo, cui appartengono le forme miste, cioè quelle in cui accanto al fattore endocrino vi è quello della sovralimentazione.

Per la obesità del primo gruppo, non essendo esse in rapporto all'alimentazione, parrebbe inutile chiamare in causa il vino; se mai vi sarebbe senz'altro da dire che i vini troppo «calorici», sia per il loro tenore in alcool, sia per il contenuto in zuccheri riduttori, sia per l'alcool e lo zucchero insieme, sono da proibirsi ed una concessione può essere fatta per i vini da 9 a 12 gradi d'alcool e contenenti da 0,50 a 3,50 grammi di zucchero per litro. Senonchè i relatori hanno trovato anche per tale gruppo di obesi le indicazioni appropriate. Ricordando che molti di tali obesi si presentano in realtà come individui anemici, dall'aspetto cereo, incapaci di eseguire il minimo sforzo, idroipertensivi, dai tessuti pieni di grasso, ritenenti acqua, essi credono che, essendovi interesse a stimolare il loro sistema neuro-muscolare ed il loro funzionamento renale, il vino sia indicato. Nella fattispecie il vino bianco sarebbe il più propizio, essendo più prontamente diuretico e dotato di un'azione stimolante e tonificante più rapida e più brutale. Il vino rosso avrebbe, invece, un'azione stimolante più lenta e più progressiva. Si tratta però di sfumature.

Per le obesità di origine alimentare o miste i relatori credono che vi sia tutto l'interesse ad autorizzare il vino, ma prescrivendolo con molta precisione in ciò che concerne la razione quotidiana e la qualità, ricordando ancora che «una di stabilire un regime ed intuitivo occorre farne precedere uno più scrupoloso di attacco. Ora il trattamento d'attacco si può fare o con un regime qualitativo o con uno quantitativo, quest'ultimo comportando indicazioni precise sulla «posologia» di ogni varietà d'alimento.

Il regime qualitativo, semplicistico, ha l'inconveniente di abbandonare il malato a se stesso, perchè l'interpretazione sua è troppo vasta. In tale regime non dosato — ove non sono permesse che le carni arrostite, i pesci magri, i legumi verdi, le insalate e le frutta crude — è meglio sopprimere sistematicamente ogni bevanda alcoolica, compreso il vino; poichè il malato tende inconsciamente a mangiare secondo fame ed a bere secondo sete.

Nel regime quantitativo, razionalmente composto, la maggior parte dei cibi possono essere ammessi, a condizione di essere dosati. Ciò che importa, soprattutto è la riduzione di apporto di calorie. Non è certo il caso di farvi entrare i vini ricchi in alcool e zuccheri; mentre si potrà autorizzare l'uso della maggior parte dei vini da tavola. Naturalmente bisogna tener conto anche dello stato della funzione renale, del chimismo del sangue, dati per il pratico e per l'ipsuricemico — di frequenti fra gli obesi — i vini poveri sono controindicati.

Importante è rilevare che la ragione di vino non deve essere somministrata come supplemento di regime, ma integrata e calcolata nel quadro di esso. La ragione di vino varia a rappresentare sempre una quantità equivalente per calorie del tale o del tal altro alimento, ricordando che un decilitro di vino che fornisce circa sessanta calorie equivale a dieci grammi e quasi esattamente cinque grammi di legume verdi o di insalata, o sessanta grammi di patate, a cento o centocinquanta di frutta acquose. La sostituzione con vantaggio, secondo i relatori, in quanto il vino oltre al suo valore energetico, possiede proprietà diuretiche e stimolanti preziose per gli obesi, specie nel trattamento d'attacco, quando l'applicazione della dieta provoca, nei primi giorni, un'impressione penosa di fame. Inoltre il vino qui sarebbe preziosa, in quanto, mentre aiuta la eliminazione del grasso, risparmia le masse muscolari. Ma ben inteso ciò non si deve amministrare che ben assai raramente: è soltanto terminato il periodo d'attacco, una volta ottenuta la caduta di peso desiderata, allorquando si stabilisce il regime continuativo, che — mentre nell'obesità d'origine mista la dieta continuerà ad essere rigorosa — nell'obesità da sovralimentazione si permetterà di bere e mangiare in modo normale, attenendosi cioè al consumo di un litro di vino giornaliero per gli individui che fanno fatiche muscolari, di tre quarti per i sedentari, e di solo mezzo litro per le donne.

A. Viziano.

14 DONNE DIMAGRITE RICUPERANO PESO

Montréal, ottobre — Questa notizia ci viene dal Canadà: 14 giovani donne, vittime del dimagramento e di una grande depressione fisica, furono sottoposte alla seguente esperienza clinica: Il medico fece iniettare tutta un'ampolla del loro sangue che si rivelò molto debilitato. Di conseguenza egli si preoccupò di rigenerare questo sangue certo di vincere un tale stato di depauperamento. Dopo un mese, trasformazione radicale di queste giovani donne: non più viso pallido ed emaciato, ma guance fresche e piene, ricupero di peso, di salute, di vivacità. E tutto ciò in ragione di una cura di Pillole Pink prescritta loro dal medico.

I sali di ferro che informano le Pillole Pink, ridonano al sangue il suo tenore normale, ed è questo sangue ricco e generoso che permette all'organismo di assimilare i principi nutritivi degli alimenti e conseguire l'energia alla vita.

Per le persone deperite una cura di Pillole Pink è il sicuro mezzo di ricuperare salute, posa e bellezza. In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decreto Prefettura di Milano n° 41250-19-3-3

Spesso Insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che essa spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Spesso il mal di schiena è il primo sintomo: un dolore cupo, continuo al basso dorso: o forse dolori acuti quando si curvato o raddrizzate. Vertigini, mal di testa, irregolarità umorale, bisogno di alzarsi di notte, sono altre buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono sotto l'azione rinforzante e stimolante delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo speciale tonico renale ha messo a posto i reni, non vi è più pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia renale o debolezza della vescica. (16

Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo - Milano (127).

(Aut. Pref. Milano n. 40718-3-33)

Nasi chiusi

Raffreddori, riniti, sinusiti, catarri, polipi, otiti, ecc.

Quando le vie nasali sono colpite dal raffreddori coni detti di testa, dal catarro, dalle vegetazioni o polipi, l'aria non può percorrere la via naturale attraverso le narici.

Allora si è costretti a respirare a bocca aperta, e l'aria arriva così direttamente alla gola ed ai bronchi fredda e carica di microbi e di germi nitrogeni. Ne derivano fatalmente mali di gola, raucedini, laringiti, faringiti, bronchiti, polmoniti, ecc.

È perciò necessario ad evitare simili pericoli tener sempre il naso libero con applicazioni locali di un rimedio appropriato: la maggior garanzia in questo caso è presentata dalla Rinoleina, il primo specifico contro le malattie del naso e della gola.

La Rinoleina non solo ripristina la respirazione nasale, ma per l'azione dei disinfettanti volatili in essa contenuti, che vengono trascinati con l'aria nelle alle inalazioni e ai bronchi, decongestiona, disinfetta le mucose, calma le infiammazioni, distrugge i microbi evitando pericolose infezioni.

La Rinoleina ripo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si trova in tutte le Farmacie e C. S. R. tubetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa sarà spedito a chi ne farà richiesta al nostro indirizzo: PRODOTTI SPECIALIZZATI BERNOCCO & BORGOGNO di E. CRANELLI - VIA CASTELVETRO n. 17-23 - MILANO, il libro che spiega come funzionano, come si ammalano e come si guariscono le «PRIME VIE RESPIRATORIE» (naso e gola).

(Rocc. Pref. n. 0033 - 10-3-'28 - Torino)

CAMOMILLA PIEMONTE BOZZOLO

d'estate come d'inverno
fredda come calda
sempre riesce una bevanda
gradevole-calmante-digestiva,
da preferirsi,
specialmente di sera,
a qualsiasi altra bevanda
da chi ama godere
di un placido sonno.

CHIEDERE SEMPRE CAMOMILLA BOZZOLO

Stabilimento Prodotti Speciali
BOZZOLO
CASALE MONFERRATO

ROBBA MARCO CRANELLI
CASA FONDATA NEL 1870
Direzione: Torino - Via Saluzzo 9
Telefono 60-660
SPECIALITÀ IN BOTTIGLIE
Cran Moscato - Brachetto - Nebiolo
Barbaresco - Barolo Stravecchio.

Caudano
MASSA CARRARA
KRUPP WELLNER

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
studio Dr. COTTI R. Spec. Pr. Ass.
Via Barletta 39 - Visite 10-12 e 13-19
— Telef. 40-627 —

UNA FASE DELLA GARA TRA SARTINE che si è svolta, anno ogni anno, a Parigi.

CRONACA CITTADINA

DELIBERAZIONI DELLA CONSULTA MUNICIPALE

L'approvazione del bilancio preventivo e dei lavori per l'anno XIV

Il pugnale e la pistola d'ordinanza offerti al Podestà volontario per l'Africa Orientale

Si è radunata ieri la Consulta Municipale chiamata a dare il voto su importanti argomenti fra cui le proposte di bilancio ordinario e straordinario 1936 Anno XIV E. F. del Comune e delle Aziende municipali. Prima di iniziare la discussione il cameriere on. Gastaldi, a nome dei consultori e dei presidenti delle Aziende Municipali, ha offerto al Podestà ing. Uga Sartirana nell'imminenza della sua partenza per l'Africa Orientale, come volontario, un artistico pugnale. Il dono è stato accompagnato da affettuose ed elevate parole di ammirazione e di augurio. Lo stesso on. Gastaldi ha poi dato a nome di tutti i funzionari e dipendenti del Municipio e delle Aziende una pistola, esprimendo il fervido augurio dei dirigenti, dei capi e degli capi e del personale. Il Podestà ha espresso il suo vivo gradimento per l'affettuoso e cordiale augurio portogli con tanta effusione e spontaneità ed ha dichiarato di sentirsi fiero di essere stato scelto dal Duce in quest'ora solenne a servire la Patria sotto il segno del Littorio.

Finita la cerimonia, il Podestà ha pronunciato brevi parole di commemorazione per la morte avvenuta ieri del conte Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona che fu segretario aggiunto del Municipio nel biennio 1923-24.

Si è iniziato quindi l'esame degli argomenti posti all'Ordine del Giorno, in merito ai quali hanno preso la parola i consultori: Monti Leonardo, Bernocco, Goletti, Porino, Bertone, Massa, Gastaldi ed altri, ai quali ha risposto ripetutamente il Podestà.

Fra le deliberazioni approvate è compresa la costituzione di una Commissione comunale per i ricorsi contro le imposte comunali, e la nomina dei cui membri era di spettanza del Comune; il regolamento e l'emendamento degli articoli 1 e 9 che riguardano il mercato del bestiame; la modifica ad articoli riguardanti il regolamento edilizio; la costituzione di un consorzio di manutenzione della strada vicinale del Morozzo e della strada Viotta inferiore. Fra le deliberazioni due riguardavano la via Roma: una riferiva l'alienazione di alloggi del 1.o, 2.o 3.o e 4.o piano arretrato del palazzo dell'Istituto San Pietro, l'altro la allegazione del piano terreno ad uso negozi, dell'ammezzato e del 1.o sotterraneo dello stesso palazzo.

E' stato poi approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1936-XIV E. F. il quale comprende una spesa globale di L. 52.064.762.10 di cui 9.617.000 sono spese facoltative. Fra le spese patrimoniali sono comprese quelle richieste dalla demolizione dello Stadium in 150 mila lire, i restauri e riparazioni straordinarie del Motovelodromo che importano 150.000 lire e le opere di rinforzo della Mole Antonelliana (6.o fondo) che si concretano in 1.200.000 lire. Nelle spese generali sono pure previste quelle che riguardano la 13.a rata (concorso) per il monumento a S. A. F. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta 380.000 lire per il completamento dei lavori del teatro Carignano fissati in 345 mila lire, e i contributi alle aviolinee Torino-Milano e Torino-Lione in lire 575 mila. Tra le spese poi alle spese previste per il Cimitero generale, per opere di sistemazione e di riparazione, compresa la costruzione di un monumento nella 7.a ampliazione 815 mila lire; e per spese di protezione antiaeree 50 mila lire. Ma il grosso delle cifre si trova nella categoria « Opere pubbliche » che comprendono la sistemazione e apertura di vie, derivazioni d'acqua; contributo per l'autostrada Torino-Milano, sistemazione dei marciapiedi rialzati, di canali irrigui e industriali, di rivi collinari, opere di inalveamento e rettifica della Dora, costruzione di cavalcavia, espropri per l'allargamento all'imbocco della strada di Chieri in corso Casale; e il fondo per il completamento della strada di culmine della collina nel tratto Pino-Eremo. Voci importanti sono quelle che riguardano l'allargamento e il risanamento di via Roma (quota di 4 milioni) e la rinnovazione del suolo pubblico (4.640.000 lire). Per i viali, orgoglio e vanto di Torino, è stata deliberata la trasformazione e sistemazione straordinaria di alberate dei corsi e anche ciò che prevede una spesa di 150.000 lire e per l'accesso pedonale alla Colonia di San Vito, istituita dalla Federazione, una prima spesa di 160.000 lire. Sotto la voce: spese della categoria educazione nazionale troviamo fra l'altro 60.000 lire per la sistemazione dei saloni per il Museo d'Arte antica a Palazzo Madama, 1.500.000 lire, onere della città, per l'Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris »; 150.000 lire, rappresentanti il contributo del comune alla sistemazione del R. Istituto di architettura, e vi figurano pure i contributi per l'istituzione del Museo nazionale dell'Automobile e quello per l'ampliamento delle Scuole tecniche operaie di San Carlo. Sotto la voce assistenza e beneficenza oltre le spese rappresentanti il contributo agli ospedali, fra cui quello riguardante la costruzione della R. Opera Maternità, vi sono pure stanziate lire 600 mila per premi di nuzialità e di natalità, e la sistemazione degli edifici a Lucento e a Mongreno per la crociata contro la tubercolosi.

Cambi di guardia a Casa Littoria

Direttorio Federale. — Il fascista Napoleone Rossi di Montelera, testè nominato Vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Vicesegretario Federale, in ossequio alle disposizioni sul cumulo delle cariche. Ho espresso al camerata Rossi di Montelera il mio vivo rincrescimento per dovere rinunciare alla sua collaborazione, e l'ho ringraziato per l'opera prestata al mio fianco in questa Federazione con rara entusiastica intelligenza, con sentimento ed equilibrio veramente fascisti. Per sua proposta, ha nominato in sua sostituzione il fascista dott. ing. Carlo Thaon di Revel, iscritto al P. N. F. dal 23-3-1927 (prima Leva Fascista) proveniente dal G.U.F. con iscrizione 14-7-1924, capo manipolo della M. V. S. N. classe 1905.

Direttorio del Fascio di Combattimento di Pecetto. — Il camerata Giuseppe Andreoli, che ha chiesto ed ottenuto di essere arruolato volontario con destinazione in A. O., mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica di componente il Direttorio del Fascio. Ho espresso al camerata Andreoli il mio vivo compiacimento per il significativo gesto compiuto e l'ho ringraziato per la fedele attività che egli ha speso durante il tempo in cui ha collaborato con me ed ho nominato in sua vece il fascista Giovanni Merlo di Rolando Giuseppe, operaio, iscritto al Partito dal 1.o gennaio 1922, decorato della medaglia della Marcia su Roma, classe 1901.

Ispettorati delle Zone 9.a, 11.a, 17.a. — Il fascista ing. Ugo Rozazza, ispettore federale della 17.a Zona, ha chiesto ed ottenuto di essere richiamato alle armi con destinazione in A. O. Si sono vivamente compiaciuto con lui per il gesto compiuto e, nel ringraziarlo per l'attiva e disinteressata opera svolta nell'esplicazione del suo incarico, ho chiamato a sostituirlo il camerata Ferdinando Cipolla, iscritto al P. N. F. dal 15-1-1922, classe 1902.

Ho deciso, in via provvisoria, di procedere ad uno scambio delle Zone affidate ai camerati ispettori Antonio Burlin e Paolo Doghi; pertanto quest'ultimo assumerà l'incarico della 9.a Zona ed il camerata Burlin quello della 11.a Zona. Lo scambio delle consegne avrà luogo in mia presenza a Casa Littoria il 14 corr. alle ore 18.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Napoleone Rossi di Montelera lascia la Federazione. Egli conclude così un periodo di intensa pratica attività. Lo segue l'augurio cameratesco di tutti coloro che in Federazione la hanno vissuta quotidiano lavoro apprezzare le sue solide doti di fascista, la sua squisita signorilità di modi e di animo. Egli lascia la Federazione perchè chiamato dalla fiducia dei superiori gerarchie ad altro posto di responsabilità, ad un posto di responsabilità che ha in sè un sacro retaggio d'elevatezza e di opere. Nella carica di Vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, che fu per tanti anni occupata dall'indimenticabile Edoardo Agnelli, il nome di Rossi è garanzia, poichè, come tutti ricordano, per molti anni dedicò a tale ufficio gran parte delle sue multiformi attività l'illustre concittadino, senatore Teofilo.

Lasciando la Federazione, il conte Napoleone Rossi di Montelera dà le consegne ad un camerata che, entrato da poco nella vita pubblica, ha saputo conquistare nella cittadinanza larga messe di simpatia. Il marchese Carlo Thaon di Revel, difatti, proviene dai Gruppi, al quale si è iscritto alla fondazione, è stato ottimo ufficiale della Milizia Universitaria, prendendo parte con giovanile entusiasmo ai campi d'istruzione; è stato ispettore federale di zona, ha fatto parte della Giunta Provinciale Amministrativa, è Podestà di Gassino, membro del Direttorio provinciale dei Sindacati degli agricoltori e degli ingegneri.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Torino, ing. Sartirana, che, prima di partire volontario per l'Africa Orientale, ha riferito sulla situazione amministrativa della città e sulle opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre.

Vibrante messaggio al Duce

degli studenti ungheresi di Torino

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Gli studenti ungheresi di Torino confermano, in questo momento di passione politica, la loro completa solidarietà alla Causa Fascista e rivolgono all'Eccellenza Vostra le rispettose domande di essere arruolati in massa come volontari per l'A. O., confidando nel pronto accoglimento della loro richiesta. Ossequiano fascisticamente ».

Visite di omaggio al Sacrario degli Eroi

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, accompagnato dall'Ispettore superiore del Genio Civile si è recato ieri a Casa Littoria dove è stato ricevuto dal Segretario Federale che, dopo avergli presentato le gerarchie ed avergli porto il saluto ed il ringraziamento delle Camicie Nere torinesi, lo ha accompagnato nella visita di omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

S. E. il conte Volpi di Misurata è stato pure a Casa Littoria ricevuto dal Federale e dalle gerarchie e, dopo essere intrattenuto brevemente nel gabinetto di lavoro del Segretario Federale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti nel quale ha sostato in raccoglimento. Nel salutarlo all'atto della partenza Piero Gazzotti ha porto al conte Volpi il ringraziamento ed il saluto del Fascismo della città sabauda.

I corsi di specializzazione

Il Prefetto ed il Federale consegnano i premi agli operai

Nel pomeriggio di ieri, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale, il vice-presidente del Consiglio provinciale conte Rossi di Montelera, l'ing. Cavaliere Murat ed altre personalità, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione degli operai che hanno regolarmente compiuto i corsi di specializzazione per maestranze istituiti dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica.

Il comm. ing. Fano ha parlato sulla proficua attività svolta fra i lavoratori dell'industria dal Consorzio provinciale per la istruzione media e sugli ottimi successi ottenuti con la istituzione di questi corsi; quindi S. E. il Prefetto ha rilevato con vivo compiacimento l'adesione delle maestranze a questa nobile iniziativa che così bene si inquadra tra le infinite previdenze istituite dal Regime a favore della classe operaia. Vibranti acclamazioni al Duce accolgievano le fervide parole del Prefetto. In seguito, in forma semplice ed austera, si svolgeva la consegna dei premi.

Celebrazioni piemontesi

Un concerto corale polifonico al Conservatorio « G. Verdi »

Questa sera alle 21.15, nel salone del R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », l'Accademia « Stefano Tempia » eseguirà l'annunziato concerto corale polifonico con esumazioni di musiche dal secolo XV al XVIII. Sarà la terza ed ultima delle manifestazioni musicali organizzate dalla Confederazione fascista Professionisti e Artisti, in occasione delle Celebrazioni Piemontesi. Il programma, che si presenta di straordinario interesse, comprende sei madrigali di Costanzo Festa, tre mottetti di Giovan Battista Carisio, tre canzoni di Felice Giardini, tre mottetti da concerto con organo di G. Battista Ferguslo. Le composizioni, tutte inedite, sono state scelte dalle biblioteche di Bologna, Napoli, Torino e Verona, trascritte e realizzate dal maestro Pier Giovanni Pistone, direttore del concerto di stasera. Solisti: Marta Drappero e Carlo Albini. Siederà all'organo il m.o Angelo Surione, al pianoforte il maestro Francesco Giraudi. Dato anche il modesto prezzo d'ingresso mantenuto in lire tre, si prevede una sala affollatissima.

Assemblea di industriali presieduta da S. E. Volpi

Le visite del Presidente della Confederazione alla Mostra Storica, all'Ente Moda ed a « La Stampa »

Il presidente della Confederazione fascista degli Industriali, S. E. il senatore Volpi di Misurata, giunto ieri mattina nella nostra città, si è recato all'Unione Industriale, dove è stato ricevuto dal presidente on. Mazzini, dal Vicesegretario federale dott. Rossi di Montelera, dai presidenti dei Sindacati provinciali che si erano riuniti alla sede della organizzazione per rendere omaggio al Capo delle forze squadriste, e dai funzionari della Unione. Erano presenti il cav. Giovanni Agnelli, il gr. uff. Valletta, il gr. uff. Cora, il comm. Abegg, l'avv. gr. uff. Acutis e numerosissimi industriali.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Volpi, l'on. Mazzini si è reso interprete del pensiero degli industriali, portando al presidente confederale la espressione del vivo compiacimento di averlo ospite nella loro sede, che vide, come oggi, altri momenti difficili, momenti affrontati dagli industriali con la disciplina e la coscienza della loro responsabilità. Riaffermata la fervida devozione di tutte le categorie di cittadini al Duce, l'on. Mazzini ha detto che in questi giorni nei quali l'Italia combatte per il suo buon diritto, gli industriali torinesi sono, oggi come ieri, schierati in trincea, a dimostrare la loro forza ed il loro spirito di sacrificio per il bene della Patria.

L'efficienza dell'industria

S. E. Volpi, dopo aver ringraziato l'on. Mazzini, si è attardato ad esaminare la situazione, quale si prospetta in forza delle circostanze che si sono venute determinando dopo gli avvenimenti di Ginevra. Il suo esame si è polarizzato specialmente sui fattori economici che non trovano impreparata la Confederazione, la quale sta provvedendo, attraverso organi appropriati, a raccogliere tutte le segnalazioni che gli pervenvanno da parte degli industriali ed orientare questi nella loro funzione. L'on. Volpi ha illustrato poi ampiamente il gioco degli elementi che possono entrare in azione quando la meccanica degli scambi venga ad essere turbata. Allo scopo di contenerli entro la maggiore normalità si stanno elaborando i provvedimenti, perchè l'aiuto tecnico finanziario, quella fermezza di propositi di cui l'industria italiana ha dato assolute prove in questi anni e che è garanzia altrettanto assoluta che qualunque possa essere il domani non verrà mai meno quel virile sentimento consapevole che nelle ore ardue è fondamento essenziale di vittoria.

L'assemblea ha applaudito vivamente le dichiarazioni dell'on. Mazzini e dell'on. Volpi, il quale ha concluso salutando il camerata ing. Folis assente per ragioni di salute e che ha servito degnamente la Confederazione, ed esprimendo tutta la sua fiducia nel camerata Mazzini.

Il conte Volpi di Misurata, accompagnato dall'on. Mazzini, si è poi recato a visitare la Mostra storica a Palazzo Carignano, le cui sale erano ieri affollate da avvocati e procuratori lombardi e liguri convenuti a Torino per il Congresso interregionale e dove erano pure altre autorità: S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, l'on Michelini, il sottosegretario Rubino ed altre personalità.

S. E. Volpi si è vivamente compiaciuto col comm. avv. Majorino ed i suoi collaboratori per il successo ottenuto con l'interessantissima raccolta di documenti e cimeli che illustrano il periodo e i grandi del Risorgimento.

Nel pomeriggio il presidente della Confederazione fascista degli Industriali, sempre accompagnato dall'on. Mazzini, dal comm. Dettori e da altre personalità della Confederazione, si è recato alla Mostra della Moda dove, dopo aver visitata la bella rassegna di prodotti nazionali che attestano la perfezione raggiunta dagli industriali e da quanti operano nel settore dell'abbigliamento, ha poi assistito allo spettacolo della presentazione dei modelli, esprimendo al termine della visita al presidente dell'Ente, on. Visconti, il suo compiacimento per l'organicità e la signorilità della manifestazione autunnale della Moda.

Il conte Volpi di Misurata, accompagnato dall'on. Mazzini, ha pure voluto onorare di una sua visita il nostro giornale e ricevuto dal direttore dott. Alfredo Signoretti ha esaminato tutti i moderni impianti del nostro giornale, esprimendo poi i più lusinghieri giudizi sulla organizzazione e la attrezzatura de *La Stampa*.

Il convegno interregionale degli avvocati e procuratori

Nell'aula della Magistratura del Lavoro, presso la Corte d'Appello, si sono svolti ieri mattina i lavori del « Raduno interregionale forense » al quale hanno preso parte numerosissimi avvocati della Liguria, della Lombardia e del Piemonte, capitanati dai segretari dei rispettivi Sindacati provinciali. Si notavano così l'on. Peverelli di Milano, l'avv. Oppenheim di Genova, l'avv. Ballario di Asti, l'avv. Anselmo di Ivrea, l'avv. Clerici di Novara, l'avv. Zanone di Biella, l'avv. Balliano di Casale, l'avv. Bozino di Vercelli, ecc.

Prima di iniziare i lavori, che sono stati presieduti dall'on. Vecchini, Segretario Nazionale, i partecipanti al raduno — con alla testa S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello, Sua Ecc. Muggia, Procuratore Generale, ed il comm. Aroca, Procuratore del Re — si sono recati a deporre una corona d'alloro alla lapide posta sotto l'atrio del Palazzo di Giustizia a ricordo degli avvocati e magistrati caduti eroicamente durante la grande guerra. L'avv. comm. Majorino ha fatto l'appello dei Caduti: ad ogni nome gli astanti rispondevano a voce alta: « Presente! ».

L'on. Vecchini, assumendo la presidenza del convegno — attorniato dai membri del nostro Direttorio comm. avv. Majorino, on. Bardanzellu, on. Bertacchi, avv. comm. Quaglia, avv. cav. Oreste Fioretta, avv. Vergiati, avv. Roberto Cravero ecc. — ha pronunciato brevi parole di benvenuto ai presenti, terminando il suo dire col saluto al Re ed al Duce; si è quindi iniziato lo svolgimento dei temi posti all'ordine del giorno.

Il comm. avv. Carlo Majorino si è intrattenuto brillantemente sulla abusata ed illecita arrogazione dei titoli professionali forensi, sostenendo la necessità che sia messo fine all'abuso. In qui invalso, di semplici laureati in Giurisprudenza che si arrogano il titolo di avvocato: egli ha espresso la certezza che mediante una più stretta vigilanza dei Sindacati l'abuso venga stroncato.

L'avv. Ugo Allara ha letto la sua relazione « Sulla indispensabile ed urgente necessità di una revisione della tariffa dei procuratori ».

L'omaggio ai Caduti fascisti

Si è passati infine allo svolgimento del terzo tema posto all'ordine del giorno: « Sulla necessità che sia reso obbligatorio il parere del Sindacato sugli onorari degli avvocati ».

Esaminati, così, i temi posti all'ordine del giorno del convegno, l'on. Vecchini ha espresso il suo vivo compiacimento per l'esito brillante della riunione, e col saluto al Re e al Duce ha dichiarato chiusi i lavori.

I congressisti si sono quindi recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, alla Casa Littoria, ove hanno deposto una corona d'alloro. Alle ore 15, infine, si sono recati a visitare la Mostra Storica Sabauda a Palazzo Carignano.

Alla partita di foot-ball — prima eliminatoria per la coppa « Celebrazioni piemontesi » offerta dall'Unione Provinciale professionisti ed artisti della nostra città — svoltasi nell'ex-campo della Juventus ha assistito un folto gruppo di partecipanti al convegno. Le squadre avevano la seguente formazione: Sindacato Torino: Corte, Ferrero, Beltramo, Vaudagna, Grasal, Dal Fiume, Pastore, Musso, Rossi Eugenio, Mutatore, Bonamico, Genisio — Sindacato Genova: Gallello, Cattanei, Pesce, Maneri, Isola, Fuenari, Rolla, Bachi, De Ferrari, Oderico, Botti, Ciffarelli, Grasso (riserva).

La partita si è chiusa con la vittoria torinese per 1-0.

Al ricevimento offerto dal Podestà ing. comm. Uga Sartirana hanno partecipato numerosi congressisti. L'avv. Majorino ha porto al Podestà che, com'è noto, partirà tra breve per l'Africa Orientale, il saluto augurale della classe forense: l'ing. Sartirana ha ringraziato, ineggiando con vibranti parole al Duce.

Le nozze Narbona-Gandino

Ieri mattina nella casa del camerata Narbona, fascista della vigilia, legionario fiumano ex ufficiale degli arditi, hanno avuto luogo le nozze tra la di lui cognata Silvia e l'ing. Remo Gandino. Alla lieta cerimonia hanno presenziato il Federale e l'ispettore di zona cav. Perek quali testimoni della sposa, il Podestà ing. Sartirana ed il conte Napoleone Rossi di Montelera, Vice presidente del C. P. E. C. testimoni dello sposo.

Scuola di economia domestica

Avranno inizio da domani, 14 corr., le iscrizioni ai seguenti corsi: « Corso per maestre elementari e signorine aventi titoli equipollenti ». « Corso per donne giovani lavoratrici ». « Corso per impiegate ». « Corso per operaie ». « Corso per domestiche. Per donne e giovani fascistе di provincia verrà istituito un corso alla domenica.

Bollettino Demografico

12 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi 28
Nati vivi e morti prima della denuncia . —
Nati morti . . . . . —
Morti 23
Matrimoni trascritti . —

Innamorato nell'imbarazzo

La più affettuosa amicizia esisteva tra due giovani signorine, Marcella Lenzi e Ida Rubini, appartenenti ambedue a distinte famiglie della nostra città: esse si erano conosciute frequentando la stessa scuola, e fin dal primo istante avevano simpatizzato.

Ambedue bionde, alte, slanciate, eleganti, non potevano non richiamare l'attenzione del pubblico maschile che abitualmente frequenta i campi sportivi, la loro grazia e la loro avvenenza, oltrechè il loro incontestabile entusiasmo, erano richiami sicuri dell'attenzione dei vicini. Non mancarono così alle due belle ragazze i corteggiatori: timidi e prudenti, però, perchè il contegno delle due giovani non era di quelli che autorizzassero a delle avances azzardate: una risata birichina, una parola netta e precisa avevano fermato sulle labbra dei più audaci una dichiarazione in piena regola.

Un giorno, però, un giovanotto, Elio Farneri, si adattò a far loro da fidato cavalier servente.

Egli però non osava manifestare all'una od all'altra i sentimenti che inspiravano questo suo atteggiamento.

Nel giugno scorso, in un pomeriggio afoso, in un intervallo tra una partita e l'altra di tennis, Elio si avvicinò ad Ida, che attendeva il suo turno per un « doppio », e senza tanti preamboli le recitò tutta d'un fiato quella dichiarazione d'amore che da tempo aveva tanticamente redatto e che tante volte era stato sul punto di snocciolarle: attese quindi non senza ansia la risposta. Questa fu breve, ma conforme alla sua ardente aspettativa: siccome altri giuocatori si avvicinavano, il seguito del colloquio fu rimandato ad altro giorno. Ma nella stessa serata, ritornando a casa, Ida comunicava alla fida amica Marcella quanto era corso tra lei ed Elio: essa, che si attendeva delle congratulazioni, degli auguri da parte della amica affezionata, fu sorpresa di notare in costei un brusco cambiamento di atteggiamento. Che cosa era accaduto? Marcella non le illese il tempo di riflettere; senza nemmeno porgerle la mano, pretestando un improrogabile impegno essa si allontanava. La spiegazione di questo brusco abbandono Ida l'ebbe il giorno seguente da una amara lettera della sua amica, che la riempì di stupore e di dolore: solo l'affetto di Elio, che nel frattempo aveva richiesto ufficialmente ai genitori la mano della signorina, riuscì a diminuire il disincanto di questo improvviso e ingiustificato distacco. Ma una settimana fa, proprio quando si doveva prendere, tra le due famiglie interessate, gli accordi per le prossime nozze, Elio Farneri dichiarava a Ida che non intendeva più sposarsi. Quale il motivo? A furia di insistere la giovane donna apprendeva che all'Elio era pervenuta una lettera di Marcella contenente certe affermazioni poco simpatiche sul suo conto. Indignata, senza nemmeno curarsi di respingere le stolte accuse, Ida correva a confidare i suoi intimi affanni ad un legale di sua conoscenza, al quale chiedeva consiglio ed assistenza, che si esplicava con l'inizio immediato di un giudizio civile dinanzi al nostro Tribunale per ottenere da Marcella il risarcimento dei danni subiti, per sua colpa, in seguito alla rottura del matrimonio.

GRAVE CADUTA DI UN CICLISTA. — Il meccanico Tommaso Rinetti di Emanuele di 16 anni, abitante a Villa Chiomonte, in frazione Meisino, mentre in bicicletta si trovava lungo la strada del Colle della Maddalena, scivolava e cadeva riportando la frattura della base cranica. Il dott. Galanino e il dott. Capitoli dell'Ospedale San Giovanni, lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

URTATA DA UNA CORRIERA di giochi, in piazza Rodolfo Mirabelli di Pietro, d'anni 4, abitante in corso Toscana 58, è caduta al suolo riportando la frattura dell'omero sinistro, guaribile in venti giorni.

PER LA FRATTURA del femore destro, giudicata guaribile in 40 giorni, è stata ricoverata al San Giovanni la venditrice ambulante Maddalena Grammaglio, d'anni 47, abitante in via Mazzini. Ha stata investita da un auto in corso Regina Margherita.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Dominelli, piazza Vittorio Veneto 49 Andreone, via Morgari 14 — Barbaglietta Barilvio — Bertinetti, piazza Carignano 2 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio e Donegani, via Botticelli 14 — Borello, via San Donato 9 — Borgo Po, via Romani 2 — Calcagno, piazza Vittorio 5 — Cappellina 38, via Pietro Micca 2 — Cappellina 5, via Nizza 55 — Cooperativa 66, via Bonelli, 17 — Dora, corso Principe Oddone 24 — Dutto, corso Giulio Cesare 42 — Garattino e Daniele, corso Vinzaglio 56 — Madonna Ausiliatrice, via Gioda 76 — Martelletto, via Reggio 2 — Mazzini 24 — Marchetti, piazza Vittorio 7 — Milano, via Frejus 105 — Muratore, via Garibaldi 15 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Pozzo, corso Re Umberto 34 — Raffinetti, corso San Maurizio 35 — Sant'Agnese, strada di settimo 85 — Santa Barbara, via Cernaia 28 — Sassi, corso Casale 305 — Terzi 176, via Nizza 214 — Università, via Po 34.

Onorificenza

« Motu proprio » di S. M. il Re è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il chiarissimo *Dottor Giorgio Brosa*, Capo Ufficio della Banca d'Italia di Torino.

Gli amici ed i colleghi vivamente si congratulano per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI tutti i CASALINGHI

sono interessanti e della massima convenienza. I più ricchi assortimenti, le migliori novità.

Via Vietti, fronte Torre Littoria.

1830-1935-XIII

Dopo oltre un secolo dalla sua fondazione (con sede nella vecchia via Roma dove svolse sempre la sua attività) la nota Ditta

F.lli NICOLA Succ.

è ritornata, ora nella medesima strada, rinnovata.

Via Roma ang. Principe Amedeo

è il nuovo indirizzo di questa Casa di fiducia che gode le generali preferenze per le sue *ottime biancherie e felerie*.

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI

da quelli di lusso ai normali.

Nuove carrozzine per bambini.

Via Vietti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Brezza-Menichelli-Milanov). — Ore 15.15 e 21.15: « Un'avventura di Salvatore Rosa ».
VITTORIO EMANUELE. — Ore 15.15: « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini, ore 21.15: « Loria di Lammermoor » di G. Donizetti.
ROSSINI (Comp. Mario Casalegno). — Ore 15.15 e 21.15: « Addio, passo! ».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). — Ore 15.15 e 21.15: « La signora colonnella », di G. Rondi.
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra storica: Ore 9-23.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli - Spettacoli cinematografici - Alle ore 16.30 e alle ore 21.30.
NAVE VITTORIA: Ore 16: Tredici a tavola.
CHIARELLA: 16: 14.30 e 22: Varietà.
BALBO: Riviste - Notte terribile.
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
SUPERGANEE: Ore 15 e ore 21.
CAVALIERI: « Pechia 7 ore 15 e 21.
SELECT DANZE: Spettacolo, 15 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il Conte di Montecristo » - Elissa Landi, Robert Donat.
STATUTO: Direttamente confidenziale.
CHIARELLA: Sabbia e gran varietà.
IDEAL: Il vero « Abissinia » e Varietà.
BALBO: « Febbre » e « Rivista Teto-Fiamma ».
« Notte terribile ». Ultime.
ALPI: Una notte a New York. 7 Tone.
MASSIMO: « Principessa innamorata », con Janet Gaynor e Henry Garat.
SAVOIA: Parata di primavera. Gaal.
ITALIA: Violacciocca, R. Young.
REGINA: Maestro arrogante e Varietà.
OLIMPIA: « Avventura in Polonia ».
IMPERIALE: Parasinio, Angelo Musco.
IMPERO: « La Casa dei Rothschild ».
CORSO: « Tutta la città se parla ».
REX: « La moglie indiana » e 6. Sidney.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA

Domani prima visione assoluta del

IL SERPENTE A SONAGLI

film giallo-comico-sentimentale con

Nino Besozzi

Sullo schermo per la 1ª volta in Italia

BRUNO ARNO

nel suo *sketch-revue*, con le *10 bellissime girls viennesi 10 Piebel*

il grande comico internazionale.

Oggi ultime: *Bubana e Riv. magica*

I grandi Films al CORSO

Oggi ultime di

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

con J. Arthur e Edward Robinson

Domani prima visione in Italia di

LA VEDOVA ALLEGRA

con J. Mac Donald e M. Chevalier. Regista Lubitsch. Musica di Lehar. Il superfilm Metro definito il vertice della produzione cinematografica mondiale». «Una delizioso festa per l'occhio e per l'orecchio».

Oggi al « BALBO »

Dalle 14 spettacoli continuati con

TOTO'

il celebre « asso » della risata:

CLELY FIAMMA

le 20 Meran girls

nella rivista-parodia di un dramma giallo:

Una notte terribile

il non plus-ultra della comicità.

UNA MERKEL e FRANCHOT TONE strappano risate al CINEMA ALPI in UNA NOTTE A NEW YORK

Una folla enorme accorre al richiamo di questo film in cui Jack Conway ha saputo abilmente innestare la più saporita comicità in una « gialla » trama che fa da bizzarro trampolino alle risate.

Anche oggi ancora l'esaurito.

NAZIONALE: ultimo giorno

di « *Quella vecchia canaglia* » *Rugg, Ruggeri, C. Boni, M. Dorio.* Domani: Mascotte dell'aeroporto.

STATO CIVILE

Matrimonio Anna m. Vanzina, d'anni 34, di Torino, casalinga — Virgilengo 115 — **Fornaca Angela** di Luigi, d'anni 55, di Asti, agricoltore, mangiatore.
Martino Francesco fu Pietro, d'anni 72, di Macchia d'Isernia, pensionato, via Cavalcata 3.
Canepparo Giovanna fu Matteo, d'anni 89, di Rivalba, vedova — Bozzanino 3.
Cargnano Vittoria m. Dalla Vastra, di anni 38, di Cavallermaggiore, casal. — **Castinelli Luigi Enrico** fu Pietro, di anni 34, di Cirale Monf., impiegato — **Sirumna Teresa** fu Bartolomeo, d'anni 55, di Argentina, casalinga.
Carlo Calterina v. Cogo, d'anni 71, di Xone, casalingo.
Brosio Domenico fu Giuseppe, d'anni 67, di Racconigi, manovale.
Fantoni Celestina di Virginio, d'anni 29, di Vercelli, insegnante magistrale — **Almna Cristina** v. Fantoni, d'anni 85, di Arignano, agiata.
Bignamini Teresa v. Portesan, d'anni 60, di Riva di Chieri, casalinga.
Brosino Giovanni fu Carlo, d'anni 88, di Feliziano, calzolaio.
Marisano nata **Giovanna** di Giovanni, d'anni 57, di Chieri, figlia Casista.
Guppo Onofrio fu Antonio, d'anni 35, di Avigliana, contadino.
Scalia Maria fu Giuseppe, d'anni 19, di Torino, insalata.
Taschero Luigi fu Antonio, d'anni 49, di Torino, meccanico.
Lajolo Achille fu Luigi, d'anni 66, di Torino, Reino, sterratore.
Spina Natale fu Giovanni, d'anni 49, di Castiglione d'Asti, manovale.
Fissore Maddalena v. Costamagna, di anni 77, di Chieraco, casalinga.
Gargano Lorenzo fu Michele, d'anni — di Montero Rocco, giardiniere.
Franco Ignazia fu Giuseppe, d'anni 59, di Chieri, tessitore.
Rolando Marcella Giuseppe fu Pietro, d'anni 48, di Poni C., filatore.

Depositeria Pist. — Quest'oggi alle 15 e alle 21, presso il teatro sociale del Dopolavoro, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film « Aspetto una signora » « Film Luce ». Varietà animati.

La scuola serale professionale gratuita « Maria Ausiliatrice », che entra nel suo 24.o anno di vita inizierà nel 15 corrente il corso delle lezioni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

ZURIGO, 12. — Tendenza sostenuta. Baltimore 41.75; Diritrebank 337; Motor Columbus 138; Saez 18.90; Unione Banche Svizzere 165; Soc. di Banca Svizzera 992; Credito Svizzero 350; Hispano 848; Electr. Licht e Kraft 93; Nestlaus 20 — Alluminium 1470; Bally 860; Brown Boveri 87; Lonza 64; Nestlè 775; Sevillana 193.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 12. — Italia 60.31; New York 4.9983; Francia 74.41; Germania 12.12; Spagna 35.80; Amsterdam 7.25 e 1/2; Belgio 29.37 e 1/2; Svizzera 15.05; Copenaghen 22.40; Stoccolma 10.39 e 3/4; Oslo 14.90 3/4; Montreal 98.87; Praga 14.44; Budapest 25 3/4; Belgrado 218; Sofia 395; Bucarest 623; Costantinopoli 611; Atene 317; Vienna 25.93; Varsavia 26.06; Buenos Aires (carta) n/f. 15; id. non n/f. 18.05; Rio Janeiro n/f. 6.12; id. non n/f. 2.31; Yokohama 14.03. — **PARIGI**, 12. — Italia 122.30; Londra 74.42; New York 14.17 5/8; Belgio 255 1/4; Spagna 307.25; Svizzera 494.25; Olanda 1028; Praga 63; Germania 5.10 1/4. — **ZURIGO**, 12. — Italia 24.96; Francia 20.35 e 1/4; Inghilterra 15.05 1/4; New York 3.07 1/4; Belgio 51.70; Spagna 41.025; Olanda 208; Germania 123.85.

Rassegna agra

COSE CHE ACCADONO

quando si ripone la massima fiducia in un accendisigaro. Usando invece i cerini della nuova scatola LINDA si ha costantemente la sicurezza di un'accensione pronta e perfetta.

LA NUOVA SCATOLA DA 50 CERINI GROSSI IN TUTTE LE TABACCHERIE CENTESIMI 40.

LINDA

S. A. AMIT

Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile)

Telefono 52-058

Confeziona accuratamente SU MISURA

ABITI

SOPRABITI

PALETOT

disponendo di grandioso assortimento di TESSUTI NOVITA', disegni gran moda, da tutti i prezzi e da soddisfare i gusti più esigenti.

ABITI *fantasia confezionati su misura da* L. **90**
» *fantasia diagonale o spina pesce da* » **135**
» *sport tipo Scozia da* » **150**
» *fantasia in tutte le tinte da* » **180**
» *lana pettinata finissima da* L. **220** in più
PALETOT *Mezza Stagione da* Lire **100 - 130 - 150**
PALETOT *Finissimi uniti e fantasia da* L. **200** in più

Nei prezzi elencati sono comprese: stoffa, fodera, confezione.

VISITATECI o TELEFONATE

Vi sottoporremo il Campionario senza impegno.

ISCHIROGENO

a base di lustrore, ferro, calcio, chinina con stricnina e senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 (bott. normale) e L. 45,10 (bott. speciale)

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

(Autorizz. Prefett. di Napoli 721941)

Cerasella

SUPERIORE AL CHERRY BRANDY

CASE COMPRA-VENDE **S.A.V.I.T.** Tel. 41-520 (uff. GHERLONE & C. VIA BERTOLA 2

THONET

VIA ARSENALE 39 - Tel. 47-939

Selle, poltrone imbottite e curvate. Ambientazioni e progetti a richiesta. Mobili di fiducia stile 900 acciaio e legno

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDAZIONE fallimentare tasso antisiside polverizzatori Bonsina. Dott. Segre, Garibaldi, 1. 23926

OFFICINA attrezzatissima assume lavorazioni meccaniche. Solera, Pinerolo.

VENDESI motore industriale Diesel Sulzer 80 HP con alternatore Savigliano 100 HP, Cabina trasformazione 7000/366/42/130 KWA completa. Impianto metallizzazione a filo su cancello. Grande impianto riscaldamento cabina Conovaglia a tubi nervati. Impianto verniciatura spruzzo trasportabile. Grande impianto aspirapolvere. Grande impianto saldatura autogena con compressore. Compressori, pompe, serbatoi. Voltante: Pacchiotti, Alessandria. 8360

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA officina meccanica calza, salotto ricambio, capitale 45.000. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23766

AVVIATISSIMO grande negozio calzature centrale colmo con o senza merce. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73163

CAUSA decesso rimettesi avviato caffè. Via Maralni 12. 38190

OCCO caffè bocce S. Paolo mili protez. Urano, Bonelleschi 9. 38179

OCCO trasferibile licenza commestibili droghería anche separatamente. Alberlina 27, Emporio. 73168

OCCO 22.000 piccantissima rivendita pasticceria confetteria semprevu sedile. Albertina 27, Emporio. 73170

COMMESTIBILE drogheria pasta fresca liquida licenza macellazione mobili arredi. Albertina 27, Emporio.

LAGRANGE, Cedo magnifico negozio cuoio, guanti, cravatte. Alloggetto sapprontante. Eventualmente locale solo. Albertina 27, Emporio. 73167

LATTERIA, commestibili, latte duecento settanta, affarone, cedesi vent'quattromila. Carpi Pier. Rezzolini, 4.

OFFICINA meccanica e carrozzeria anche disavviata rilevasi. Rettagliare cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23906

PETTINATRICE profumeria cedesi occasionalissima. Cavaroz. Raffaeli 5.

PETTINATRICE vende subito negozio causa partenza qualunque prezzo. Mongrovero 23. 38177

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DITTA importante elettrauto cerca viaggiatore perfetta conoscenza articolo Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73159

INGEGNERE praticissimo officine e lavorazioni meccaniche, automobilistiche ecc., provvisto automezzo cerca serie avviata rappresentanza prodotto di grande consumo Torino e Provincia. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73758

PRATICO affari accetterebbe accio rappresentanze, garanzia. Tessera postale 388.863. Torino. 36114

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA cameriera o custodia stabilimento cercasi. Offerta dettagliata cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38195

CERCASI apprendista elettricista. Decorso Matteoro, via Garibaldi 8.

CERCASI manovale bella presenza. Via Orfane 20, Torino. 73157

CERCHIAMO agglustatore stampista pratico marchino alta precisione. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73156

DATTILOGRAFA 18 anni, diplomata ai nuovi corsi Stenografia, Contabilità, Computometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi, 9. 73147

ISTITUTORE pratico, serio, colto, quanto morali irreprensibili, sentimenti religiosi, assumerebbesi per educazione, disciplina. Cumulo mansioni. Cenni storici e fotografia: Congregazione di Carità, Bolzano. 5668

ONDULAZIONE acqua, aria, permanente capriccio. Insegnamento rapidissimo. Erasmo, Nizza 122. 23931

SIGNORINA abile lavori ufficio corrispondente francese italiano cercasi in importante Azienda. Indicare età referenze preteso. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORI e aggiustatori abili cercansi. Presentarsi via Genova 6 bis.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DABBIERA bar, cinema, ballo, praticissima, massima fiducia, offresi. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38167

GINNASTENNE vasta coltura commerciale cultrice direttrice ramo spedizioni magazzino visita clientela commerciali fiducia trattative affari offresi. Scrivere cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73135

IMPIEGATA 18 anni, diplomata ragioneria, conoscenza tedesco, francese, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73161

IMPIEGATA 20 anni, diplomata ragioneria, conoscenza tedesco, francese, dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73162

INGEGNERE 30 anni, diplomato, cerca impiego. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73163

INGEGNERE 30 anni, diplomato, cerca impiego. Scrivere cassetta 73 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73164

INGEGNERE 30 anni, diplomato, cerca impiego. Scrivere cassetta

Anno 69 - TORINO - Domenica 13 Ottobre 1935 - Anno XIII - Num. 245

« L'Italia ha in Etiopia titoli di priorità, assicurati dal sangue versato dai suoi figli, garantiti da accordi diplomatici con Inghilterra e Francia. I documenti del 1925 stanno a testimoniare il pieno vigore dei nostri diritti, anche dopo la costituzione della L. d. N. e dopo l'ingresso dell'Etiopia a Ginevra ».
(Il Popolo d'Italia).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il degiac Hailè Sellasiè Gugsa ha dichiarato: « Le genti del Tigrè non attendevano che l'avanzata italiana per rompere questa catena che pesava su noi da vari anni ».

L'ultima minaccia di Londra a Parigi:
lasciar decadere il trattato di Locarno

Londra, 12 notte.

I giornali annunciano che Eden riporta a Ginevra vittorie sopra vittorie non senza destare inquietudini fra i diplomatici di carriera allarmati dalla nuova tecnica del giovane ministro. L'allarme, a dire il vero, si diffonde in ambienti che fino a pochissimo tempo fa incoraggiavano il Governo a ingaggiare una lotta a fondo contro le vedute espansionistiche dell'Italia, e in vista della battaglia elettorale imminente assume carattere inattesamente minaccioso. Il Governo, per tranquillizzare gli animi, e forse per timore di complicazioni con la Francia, lascia dire, dai suoi portavoce nei giornali, che nessuna misura sanzionistica isolata o di carattere pericoloso per la tranquillità generale dell'Europa, è contemplata tanto a Londra quanto a Ginevra.

L'opposizione alle sanzioni

La parola « gradualità » è divenuta di etichetta nel parlare di sanzioni. Ma essa, come vien fatto osservare da vari scrittori, non solo non esclude le misure energiche, ma anzi le ammette quali ultima istanza. Senonchè quasi certamente, esse, dato che siano ritenute necessarie, non saranno adottate dal Governo presente. E' infatti generalmente ammesso che delle misure di carattere radicale non debbano venire compiute da un Governo in procinto di chiedere al Paese una riconferma del suo potere. Esso si accontenterà delle armi corte, dicono però a mettere in azione la grossa artiglieria delle sanzioni economiche più energiche non appena il corpo elettorale lo avrà riconfermato al potere per un altro quinquennio.

La stampa di opposizione ha dato battaglia al Governo e lo accusa di ricorrere all'indegno sotterfugio dell'« impero in pericolo » per disseminare il panico nel Paese onde conseguire una travolgente vittoria alle prossime elezioni. « L'impero in pericolo » — dichiarano gli organi della opposizione — è chiamato ad esercitare la identica funzione della famosa tettera di Zinovieff, la quale segnò, come si ricorderà, il crollo delle speranze laburiste.

La opposizione alla politica sanzionistica del Governo guadagna terreno, ma i suoi successi non devono creare illusioni. Saranno frenati dal partito conservatore, nella sua enorme maggioranza sostenitore a fondo della politica di Baldwin e di Hoare. Per la cronaca va pero riferito che l'on. Amery ha formato ora un gruppo di una quarantina di deputati i quali si opporranno alla politica del Governo in quanto conducente, a loro giudizio, ad una guerra europea. Amery e i suoi amici hanno chiesto oggi di essere ricevuti da Baldwin e da Hoare e dichiarano che coglieranno il pretesto del consulto elettorale per ingaggiare battaglia a fondo contro il Governo nel caso in cui il Primo Ministro non ottenga, entro i prossimi giorni, la precisa garanzia che saranno rigorosamente evitate misure contro l'Italia capaci di determinare fra Londra e Roma una tensione pericolosa per la pace d'Europa.

Il pessimismo sull'efficacia delle sanzioni acquista sempre nuova forza, e dubbi seri sono nutriti sulla lealtà di alcune Potenze societarie in momento in cui le sanzioni dovranno essere poste in attuazione. Già si avanzano, come al solito, progetti di misure di precauzione in vista di alcune defezioni ritenute o probabili o inevitabili.

Locarno rimesso in causa

In un caso, che sembra rispondere con ammirevole disciplina ad una barchetta ufficiale, i giornali esaminano oggi il Patto di Locarno con l'intento di dimostrare che fra giorni esso rimarrà invalidato dalla uscita definitiva della Germania dalla Lega ginevrina.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che una nuova disamina del Patto alla luce della nuova situazione tedesca sarà necessaria e comporterà scambi di vedute fra l'Inghilterra e la Francia, allo scopo di vedere se esiste o no la possibilità, senza trascendere il significato e violare i termini del Trattato stesso, di dare a quest'ultimo una interpretazione la quale offra alla Francia, mediante più tangibili garanzie di aiuto, la prova incontrovertibile della sincerità delle parole pronunciate da Hoare a Ginevra. Si badi però bene che questo gesto verso la Francia è accompagnato da una minaccia, la quale si riassume nella semplice formula: « o con noi o contro di noi ».

« L'Inghilterra — dice ad esempio il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — può essere in grado di assicurare la Francia che in caso di attacco della Fronte di Locarno l'assistenza inglese sarà immediata come lo sarebbe stato in base al patto ormai accidentato. Il resto sarebbe materia da consultare fra gli Stati Maggiori. E da dubitare però che queste assicurazioni saranno date fin tanto che la Francia continuerà nella sua ribalderia a promettere una effettiva cooperazione navale con la Inghilterra nel Mediterraneo in caso di necessità ».

Altri scrittori, battendo sullo stesso chiodo e allo stesso scopo di esercitare pressione sulla Francia, fanno osservare come il Patto di Locarno faccia sua la interpretazione dell'art. 16 del Covenant in base al quale ogni membro della Lega è obbligato a cooperare « lealmente e effettivamente » in appoggio del Covenant in caso di aggressione. La lealtà non è stata constatata a Ginevra. La efficacia delle sanzioni è stata distrutta dalla mancanza dell'unanimità. Quindi, — dicono questi scrittori — le promesse del Patto di Locarno non sono più valide.

Una nuova situazione si presenta al governo britannico, la quale esigerà un accurato studio e potrà condurre a radicali mutamenti di rotta. L'avvertimento è chiaro, ma per ora non si delinea a Londra la tendenza a polemizzare con Parigi. Si pensa qui che l'orientamento della pubblica opinione francese sia dettato tanto da preoccupazioni di carattere internazionale, bensì da necessità di lotta politica interna, e che lo schieramento delle forze in favore della Lega e contro la Lega, non conduce necessariamente a prese di posizioni definitive pro o contro l'Inghilterra, ma ad un urto drammatico e forte ad effetto risolutivo, fra le destre e le sinistre, urto che alcuni osservatori inglesi a Parigi considerano ormai imminente.

Londra, in altre parole, si mostra degli insulti ai quali è fatta segno dalla stampa francese, pretendendo che la passione politica accieca la Francia e le fa commettere errori che potranno essere riparati con il ritorno della calma e del buon senso, e che se non saranno riparati, Londra darà un calcio al Patto di Locarno e tornerà a civettare con Berlino.

R. P.

Inquietudine politica
a Parigi e Londra

Ginevra, 12 notte.

Il *Journal de Genève* ha stesa una corrispondenza particolare da Parigi che dice:

« L'impressione generale che si esprime in numerosi giornali è che l'esperienza ha rivelato la imperfezione del meccanismo della Lega. Questo meccanismo è forse troppo rigido in alcune circostanze. D'altra parte in una contingenza europea in cui la sua applicazione immediata e totale fosse necessaria, sembra che esso verrebbe messo in condizioni tali che renderebbero la sua efficacia presso che nulla. Insomma si ha il sentimento che tutto il sistema della sicurezza sia da rivedere e che ci si avvierà forse verso delle intese regionali che avranno per molti riguardi il carattere di alleanza. Un altro fatto che è estremamente imbarazzante è che gli avvenimenti hanno creato in alcuni circoli di Parigi un movimento anglofobo accentuato ».

Il giornale nella sua corrispondenza parigina conclude:

« Laval, che è di ritorno a Parigi, potrà constatare che non gli si facilita la missione. Inoltre le difficoltà della situazione interna, di provenienza delle preoccupazioni accresciute via via che si avvicinerà la riapertura del Parlamento che sarà preceduta dal congresso radicale la cui riunione annuale ha quasi sempre avuto degli effetti imbarazzanti ».

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Londra scrive:

« Non ci si illude esageratamente in Inghilterra sull'efficacia immediata delle sanzioni contro la Italia. Al contrario si rilevano correntemente le difficoltà che dovranno essere superate se si vuole che le misure prese abbiano dei risultati certi. Non si è ancora molto sicuri della Francia. Gli sforzi di conciliazione del Primo Ministro francese sono assai malvisti a Londra, salvo nei circoli che si ispirano alla *Morning Post*. Un po' dappertutto ugualmente ci si domanda se anche le altre nazioni quali la Svizzera, la Romania, la Jugoslavia ecc. non cercheranno di sottrarsi nella più larga misura possibile alla messa in vigore delle sanzioni economiche ».

Il giornale riferisce poi che la prossima riapertura del Parlamento inglese significa che Baldwin ha finalmente deciso di consultare il paese prima della fine dell'anno e quindi scrive:

« Se come si crede il governo nazionale riporterà la vittoria delle urne sarà prontamente rimaneggiato in modo da includervi diverse personalità e specialmente Winston Churchill che ritornerà probabilmente all'ammiragliato di cui fu capo durante una buona parte della guerra ».

Dubbi sull' efficacia
delle sanzioni

Berlino, 12 notte.

Quasi giornali continuano a mettere in rilievo le difficoltà e la dubbia efficacia dei progetti sanzionisti societari.

Indubbiamente — scrive il *Volkischer Beobachter* — l'Inghilterra può credere di avere riportato un successo a Ginevra ma bisogna rendersi conto che le decisioni ginevrine non sono che limite e che le difficoltà vere e proprie verranno fuori quando si tratterà di passare ai particolari del progetto ».

Cosa di cui del resto in Inghilterra si ha, secondo il giornale, la sensazione dapprincipio ed si levano voci in favore di una riforma della Società delle Nazioni.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* l'andamento stesso della discussione nell'assemblea plenaria ha avuto un tono che lascia prevedere che l'applicazione dell'articolo 16 non avrà luogo con la tempra di acciaio « sciabola » sciabola » sciabola »